



REGIONE DEL VENETO

OSSERVATORIO REGIONALE PER IL PAESAGGIO

PRONTUARIO TECNICO PER IL PAESAGGIO



QUADERNO N. 1

LA VERIFICA DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

Direzione Urbanistica e Paesaggio





REGIONE DEL VENETO

Regione del Veneto
DIREZIONE URBANISTICA E PAESAGGIO
Servizio Paesaggio e Osservatorio

OSSERVATORIO REGIONALE PER IL PAESAGGIO

Art. 133, D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42,
Art. 45 septies, L.R. 26 maggio 2011, n. 10

Quaderno n. 1

Prontuario Tecnico per il Paesaggio

La Verifica di Compatibilità Paesaggistica

Art. 146 D.Lgs 42/04

Direzione Urbanistica e Paesaggio

Responsabile scientifico:
Ignazio Operti

Testi di:
Arnaldo Gomirato

A cura di:
Arnaldo Gomirato
Linda Mavian

Con la collaborazione di:
Gino Lucchetta
Mauro De Osti

© 2011 Regione del Veneto
Pubblicazione realizzata ai sensi della
L.R. 10 gennaio 1984, numero 5.

Finito di stampare
Ottobre 2011
presso Europrint S.r.l. Quinto di Treviso

Presentazione

Questo primo numero dei Quaderni dell'Osservatorio vuole rappresentare, in modo diretto, l'utilità degli studi sperimentali compiuti finora sul paesaggio, dalla Direzione Urbanistica e Paesaggio, nella verifica di compatibilità paesaggistica per il rilascio dell'autorizzazione su aree ed immobili sottoposti a vincolo paesaggistico.

Raccogliere in un unico documento denominato "Prontuario tecnico per il paesaggio", indirizzi, criteri operativi e linee guida, da utilizzare quali riferimenti sia per l'elaborazione dei progetti, che per le verifiche istruttorie legate al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, appare quanto mai indispensabile per la diffusione di criteri omogenei, proprio a fronte della molteplicità delle autorità delegate al rilascio delle autorizzazioni stesse, a seguito della L.R. 10/11, proseguendo in questo l'esperienza degli "Atti di indirizzo e Coordinamento" assunti con DGR 986, del 14 marzo 1996, in attuazione alla L.R. 63 del 31 ottobre 1994.

Il Prontuario è inoltre uno strumento importante per la traduzione degli esiti di osservazioni e monitoraggi sulla qualità dei paesaggi del Veneto e per la diffusione del conseguente dibattito disciplinare, da inquadrare nell'attività dell'Osservatorio regionale per il paesaggio.

La collana dei quaderni dell'osservatorio, riporterà periodicamente il rapporto sullo stato delle politiche regionali per il paesaggio, con riguardo all'acquisizione dei dati, alla diffusione della conoscenza, ed alla valutazione dei paesaggi da parte delle popolazioni, per una definizione condivisa degli obiettivi di qualità paesaggistica.

Quanto pubblicato costituisce una traccia di metodo da sottoporre a verifica, per aprire ad un dialogo istituzionale tra enti e popolazioni, ed un scambio interdisciplinare e coinvolgere le altre strutture ministeriali, regionali e locali, le università e le associazioni private, al fine di pervenire alle necessarie implementazioni.

arch. Vincenzo Fabris

Commissario Straordinario per il Territorio

PARTE PRIMA

Note introduttive

1. Osservatorio regionale per il paesaggio

Con la Legge regionale 26 maggio 2011, n. 10, la Regione ha integrato il paesaggio nelle “Norme per il governo del territorio”, recependo parzialmente il Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs 22.01.2011 n. 42, s.m.i. (Codice) confermando in parte quanto già disposto con la LR 31 ottobre 1994, n. 63, in particolare la legge regionale:

- ridefinisce le competenze regionali in materia di paesaggio con norme per la delega delle funzioni amministrative a: Enti Parco, Province e Comuni;
- istituisce l'Osservatorio regionale per il paesaggio;
- istituisce la Commissione regionale e le Commissioni locali per il paesaggio.

Con l'art. 45 septies della LR 10/2011, la Regione ha istituito l'Osservatorio regionale per il paesaggio, 1 prevedendo di disciplinarne la composizione e il funzionamento entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa (art. 15 norma transitoria).

In considerazione dei compiti affidati all'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, ai sensi dell'art. 133 del Codice e precisati con il DM 25.09.2008, informati alle misure stabilite dalla Convenzione Europea del paesaggio relative a:

A Sensibilizzazione

B Formazione ed educazione

C Individuazione e valutazione (dei paesaggi)

D Obiettivi di qualità paesaggistica (definizione)

si indicano in prima analisi obiettivi, finalità e compiti dell'istituendo Osservatorio regionale per il paesaggio:

obiettivi e finalità

L'Osservatorio regionale per il paesaggio ha lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione, la riqualificazione dei paesaggi del Veneto e di integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.²

In particolare l'osservatorio:

- estende la propria attività a tutto il territorio regionale ed ai territori transfrontalieri, agli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Valuta i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Si occupa sia dei paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che dei paesaggi della vita quotidiana con particolare attenzione ai paesaggi degradati.
- informa la propria attività ai principi stabiliti dalla Convenzione Europea del Paesaggio ed in conformità alle disposizioni del Codice, attuando:
 - a. la tutela del paesaggio volta riconoscere, salvaguardare e, ove necessario, recuperare i valori culturali che esso esprime, con particolare attenzione agli aspetti e caratteri del paesaggio materiali e visibili rappresentativi dell'identità veneta ed espressione di valori culturali. (art. 131, comma 2° del Codice)
 - b. la valorizzazione del paesaggio attraverso apposite attività di: conoscenza, informazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio.

1 LR 26.05.2011, n. 10, Art. 45 septies Osservatorio regionale per il paesaggio

1. Ai sensi dell'articolo 133 del Codice è istituito, presso la competente struttura della Giunta regionale, l'Osservatorio regionale per il paesaggio.

2. L'Osservatorio regionale per il paesaggio predispone studi, raccoglie dati e formula proposte per la determinazione degli obiettivi di qualità del paesaggio.

3. L'Osservatorio regionale per il paesaggio collabora con l'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio con i comuni, le comunità montane, gli enti parco, le province e con il Ministero per i beni e le attività culturali ai fini della conservazione e valorizzazione del paesaggio.”.

2 art. 5 lett. d Convenzione Europea del Paesaggio (FI 2000)

La Regione attraverso l'osservatorio oltre alla tutela e valorizzazione dei paesaggi del Veneto promuove:

- la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione.³
- la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi anche attraverso l'avvio di programmi pluridisciplinari di formazione per la salvaguardia, la gestione, la riqualificazione e pianificazione dei paesaggi, destinati ai professionisti del settore pubblico e privato e alle associazioni di categoria interessate;
- insegnamenti scolastici e universitari che trattino, nell'ambito delle rispettive discipline, dei valori connessi con il paesaggio e delle questioni riguardanti la sua salvaguardia, gestione e pianificazione.⁴
- procedure di partecipazione del pubblico, delle autorità locali e degli altri soggetti coinvolti nella definizione e nella realizzazione delle politiche per il paesaggio;⁵

compiti

Al fine che tutto il territorio-paesaggio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dai diversi contesti che lo costituiscono, l'osservatorio:

1. predispone studi e analisi finalizzati ad accrescere la conoscenza e la consapevolezza dei paesaggi (tra gli addetti e nella popolazione).
2. promuove specifiche azioni dirette alla salvaguardia dei valori paesaggistici (culturali e naturalistici) e per la ricostituzione di quelli compromessi o degradati;
3. predispone specifici "atti di indirizzo e coordinamento", a supporto dell'esercizio della funzione autorizzatoria di cui agli articoli 146 e 147, relativamente ai beni paesaggistici definiti all'art. 134 del Codice
4. coordina la partecipazione delle popolazioni alla formazione dei piani paesaggistici di cui all'art. 135 del Codice, ed in particolare l:
 - a) individua e valuta i paesaggi del Veneto, ne analizza le caratteristiche e le trasformazioni. ⁶
 - b) adotta parametri e obiettivi di qualità paesaggistica e indica le politiche di restauro, ripristino e riqualificazione paesaggistica di beni e aree degradati;
 - c) identifica casi di studio e di ricerca emblematici dei paesaggi del Veneto, anche in riferimento agli ambiti di cui alla DGR n. 3485 del 06.11.2007;
 - d) propone metodologie di analisi e criteri di valutazione dei valori paesaggistici e delle pressioni, nonché le modalità di identificazione dei paesaggi a rischio, attraverso l'analisi dei fattori di vulnerabilità del paesaggio;
 - e) propone le linee guida per la redazione dei progetti di qualità architettonica incidenti sui beni paesaggistici;
 - f) esamina e valuta le informazioni sulle dinamiche di modificazione del paesaggio e sul monitoraggio dei grandi interventi di trasformazione del territorio;
 - g) segnala casi di particolare rilevanza nel settore della salvaguardia, della valorizzazione, e della gestione dei paesaggi veneti da proporre all'osservatorio nazionale, per l'assegnazione del "Premio europeo del Paesaggio";
 - h) partecipa alla rete delle strutture ministeriali fornendo all'osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio, i dati sugli ambiti paesaggistici a livello regionale, sulle loro caratteristiche, sullo stato dei beni paesaggistici ivi presenti, sugli interventi di restauro del paesaggio, di riqualificazione e recupero delle aree degradate, in riferimento agli studi e iniziative sviluppati in ambito locale ed allo stato della pianificazione paesaggistica regionale.
 - i) elabora ogni periodicamente un rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio.

3 art. 6 lett. a Convenzione Europea del Paesaggio (FI 2000)

4 art. 6 lett. b Convenzione Europea del Paesaggio (FI 2000)

5 art. 5 lett. c Convenzione Europea del Paesaggio (FI 2000)

6 art. 6 lett. c Convenzione Europea del Paesaggio (FI 2000)

2. Verifica di compatibilità paesaggistica

Le novità introdotte al Codice dei beni culturali e del paesaggio, con il D.Lgs 26 marzo 2008, n. 63, hanno richiesto una generale revisione delle procedure per la verifica di compatibilità paesaggistica e per il rilascio dell'autorizzazione ai sensi della nuova versione dell'art. 146.

Dall'entrata in vigore delle nuove norme, la verifica di compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato, si fonda sulla "Relazione Paesaggistica" prevista dall'art. 146 comma 3°, del D. Lgs 42/04, individuata con il DPCM 12 dicembre.2005 e precisata nella forma semplificata con D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139.

La Relazione paesaggistica è finalizzata al rilascio dell'Autorizzazione, prevista ai sensi dell'art. 146 del Codice, in tutti i casi di trasformazione del territorio-paesaggio, ad esclusione degli interventi descritti all'art. 149 del Codice stesso, ed ha il compito di coadiuvare le autorità e le strutture competenti nella valutazione di compatibilità.

La presenza di una pianificazione paesaggistica adeguata ai contenuti dell'art. 143 del Codice, fa assumere alla relazione un ruolo diverso, maggiormente legato alla verifica degli obiettivi di qualità ed al rispetto della specifica disciplina, semplificando o escludendo taluni interventi dalla procedura per il rilascio dell'autorizzazione, come previsto all'art. 143 comma 4° del Codice.

In attesa che la pianificazione paesaggistica regionale, completi la specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari degli immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, o definisca le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice, è necessario che la relazione sviluppi almeno parte delle valutazioni del piano paesaggistico.

Allo scopo di far chiarezza e rendere omogenee le procedure per la valutazione della compatibilità paesaggistica, l'Osservatorio Regionale per il paesaggio predispose i seguenti primi "atti di indirizzo e coordinamento", a supporto dell'esercizio della funzione autorizzatoria di cui agli articoli 146 e 147, relativamente ai beni paesaggistici definiti all'art. 134 del Codice.

In relazione alle diversità interpretative circa i contenuti della Relazione Paesaggistica che si sono potute accertare, si è ritenuto utile predisporre alcuni **schemi di relazione paesaggistica**, riportati nell'appendice documentaria, da utilizzare assieme alle **linee guida** del "Prontuario tecnico per il paesaggio", in corso di redazione. che hanno lo scopo di implementare e completare la relazione paesaggistica a seconda della categoria di opere ed interventi trattati.

3. Il Prontuario tecnico per il paesaggio

Come primo atto dell'istituendo Osservatorio è parso utile pubblicare, assieme agli schemi di relazione tipo, una prima bozza di Prontuario tecnico per il paesaggio, elaborato nell'ambito della sperimentazione paesaggistica 2004-2010 come strumento in grado di agevolare una discesa di scala per affrontare argomenti di maggiore dettaglio e tradurre direttive a scala territoriale in norme puntuali. Per questa sua caratteristica si è rivelato utile, indipendentemente dalla pianificazione, nell'affrontare singoli tematismi e raccogliere le indicazioni delle varie discipline che convergono nella conservazione, gestione e riqualificazione dei paesaggi.

Assume e fa proprie gli "*indirizzi e obiettivi di qualità*" dell'Atlante dei paesaggi del Veneto, sviluppandone i contenuti attraverso gli indirizzi di carattere generale, raccoglie l'insieme delle buone pratiche per un corretto utilizzo del territorio-paesaggio e si propone come sussidio per la valutazione di compatibilità paesaggistica nel procedimento autorizzatorio ai sensi degli artt. 146 e 147 del Codice. In questo senso può assumere il ruolo di strumento operativo diretto dell'osservatorio regionale per il paesaggio.

PARTE SECONDA

Indirizzi - Linee Guida - Criteri Operativi del Prontuario Tecnico per il Paesaggio

(artt. 131, 135, D.Lgs 42/04)

Il Prontuario Tecnico per il paesaggio è stato definito nell'ambito della Sperimentazione Paesaggistica 2004 – 2010.

Il Prontuario tecnico per il paesaggio è finalizzato al corretto utilizzo del territorio-paesaggio, così come definito ai sensi dell'art. 131 del D.Lgs 22.01.2004 n. 42⁷, Codice dei beni culturali e del paesaggio, alla “salvaguardia”⁸ e “gestione”⁹ dei paesaggi nel rispetto degli “obiettivi di qualità” individuati nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009.

Il prontuario è composto da **indirizzi, linee guida e criteri operativi**, per gli interventi in ambiente: naturale-agrario, urbano-periurbano e produttivo, sia nella aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 e 142 del Codice, che nelle parti di territorio non vincolate.

Per le parti di territorio non sottoposte a vincolo paesaggistico, l'insieme degli indirizzi e dei criteri operativi, costituiscono un'insieme di “buone pratiche” per ridurre l'impatto di nuovi interventi sui valori paesaggistici riconosciuti.

Indirizzi

Indirizzi da utilizzare sia al momento del concepimento del progetto, sia in quello della conduzione delle istruttorie e per gli interventi di mitigazione ambientale; ad integrazione degli atti di indirizzo e coordinamento di cui alla DGR 986, del 14 marzo 1996.

Gli indirizzi di carattere generale propongono una precisazione degli Obiettivi di Qualità paesaggistica, espressamente individuati nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto, ma anche degli obiettivi degli altri strumenti di pianificazione per quanto attiene al paesaggio.

Gli indirizzi tengono conto del contesto fisico geografico nel quale si prevede la realizzazione degli interventi, dei valori paesaggistici derivabili dai caratteri naturalistici e storico-culturali presenti nei vari contesti, indipendentemente dalla presenza del vincolo. È la parte del prontuario che maggiormente si presta ad essere integrata dalla pianificazione paesaggistica

Linee guida

Le linee guida considerano categorie di interventi di trasformazione del territorio-paesaggio, in particolare su aree ed immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, o individuati per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/04, come previsto alla lettera b) II° comma, art. 46 della L.R. 11/04, per la stesura della relazione paesaggistica¹⁰ di cui al DPCM 12.12.2005 e le valutazioni di compatibilità paesaggistica.

Anche le linee guida tengono conto del contesto fisico geografico, che a titolo indicativo si è ritenuto di derivare dall'aggregazione degli Ambiti di Paesaggio di cui all'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009, come di seguito riportati tra parentesi:

7 Articolo 131 (Paesaggio). – 1. *Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.*

8 Convenzione Europea del Paesaggio art. 1 lett. d) “*Salvaguardia dei paesaggi*” indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;

9 Convenzione Europea del Paesaggio art. 1 lett. e) “*Gestione dei paesaggi*” indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;

10 I contenuti della relazione paesaggistica costituiscono la base di riferimento per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146, comma 5 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”. Le “linee guida”, specificano e integrano i contenuti della relazione in riferimento alle peculiarità territoriali ed alle tipologie di intervento esaminate, ai sensi del punto 1 finalità, dell'allegato al DPCM 12.12.2005.

MONTANO (1-7)

PEDEMONTANO E COLLINARE (8-18)

DELLA PIANURA (19-29, 32-37)

LAGUNARE, COSTIERO E DELLA BONIFICA RECENTE (30, 31, 38, 39)

Esse si configurano come “note” rispetto agli schemi di “relazione paesaggistica” riportati nell’appendice documentaria, in riferimento all’entità dell’intervento come indicato dal DPCM 12.12.2005 per la conseguente valutazione di compatibilità paesaggistica.

Gli schemi di relazione paesaggistica riguardano:

A - INTERVENTI E OPERE DI GRANDE IMPEGNO TERRITORIALE (relazione paesaggistica completa)

B - INTERVENTI E OPERE DI MODESTO IMPEGNO TERRITORIALE MA DI RILEVANTE IMPATTO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE (relazione paesaggistica completa);

C - INTERVENTI E OPERE DI RIDOTTO IMPATTO (relazione paesaggistica semplificata) compresi nell’Allegato 1, al D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139.

Il Prontuario tecnico per il paesaggio si occupa inoltre di una ulteriore categoria:

D - INTERVENTI E OPERE non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’art. 149 del D.Lgs 42/04, per i quali indica una serie di “buone pratiche” per una corretta e coerente esecuzione, che riduca gli impatti anche temporanei sul paesaggio.

Si ricorda che ai sensi dell’art. 149, del Codice, non è richiesta l’autorizzazione paesaggistica per:

- a) gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l’aspetto esteriore degli edifici;*
- b) gli interventi inerenti l’esercizio dell’attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l’assetto idrogeologico del territorio;*
- c) il taglio colturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall’articolo 142, comma 1, lettera g)¹¹, purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.*

9

Criteri operativi

I criteri operativi, nel rispetto degli indirizzi di carattere generale, raccolgono un insieme di indicazioni pratiche per una corretta esecuzione ed inserimento degli interventi nei paesaggi individuati, avuto riguardo alla conservazione dei valori di eccellenza già tutelati con specifico atto o per legge, come alla gestione dei paesaggi quotidiani della tradizione locale, perseguendo il restauro – riqualificazione delle parti eventualmente degradate.

Essi considerano le disposizioni della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e sono informati agli atti di indirizzo emanati a vario titolo nelle specifiche discipline, considerano e richiamano indicazioni e misure di salvaguardia di altri strumenti della programmazione – pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici e riprendono criteri utilizzati da organi consultivi competenti in materia di paesaggio.

Si possono avvalere di ulteriori documenti: Abaco degli Interventi, Repertorio delle Componenti del Paesaggio, ecc., o far riferimento a pubblicazioni specializzate di settore, disponibili in rete, o nello specifico sito internet dedicato al paesaggio.

¹¹ g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall’articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

A seguire sono indicati i temi che il Prontuario tecnico per il paesaggio intende trattare. Con il presente Quaderno si propongono a titolo esemplificativo, gli argomenti elaborati per il punto 1.1. Miglioramenti fondiari, Interventi colturali e manutenzioni.

1. Impianti agro-forestali, agricoli, zootecnici e di acquacoltura

- 1.1 Miglioramenti fondiari, Interventi colturali e manutenzioni
- 1.2 Serre, Allevamenti zootecnici e Acquacoltura
- 1.3 Edificabilità in zona agricola
- 1.4 Aree agricole di interesse naturalistico.

2. Centri Storici e Beni storico-culturali

- 2.1 Centri Storici
- 2.2 Viabilità e Manufatti di interesse storico
- 2.3 Edilizia Storico-testimoniale
- 2.4 Parchi urbani e Verde Pubblico

3. Complessi residenziali, turistici, commerciali, direzionali e produttivi

- 3.1 Interventi di urbanizzazione primaria e secondaria
- 3.2 Impianti a rete e sottoservizi
- 3.3 Depositi di merci o di materiali
- 3.4 Complessi sportivi, parchi tematici
- 3.5 Campeggi e caravanning

4. Opere di Difesa Idrogeologica e Idraulica

- 4.1 Difesa di versanti da frane e smottamenti
- 4.2 Difese spondali e in alveo
- 4.3 Difese a mare di spiagge e litorali

5. Opere per la Tutela e Utilizzo delle Risorse Idriche

- 5.1 Reticolo Idrografico e sorgenti
- 5.2 Impianti e Opere per l'utilizzo delle Risorse Idriche

6. Cave e Miniere e Interventi di Ricomposizione

- 6.1 Attività minerarie di ricerca ed estrazione
- 6.2 Attività di coltivazione di cave e torbiere
- 6.3 Attività di escavazione di materiale litoide dall'alveo dei fiumi

7. Riqualificazione Ambientale ed Ecosistemica in aree protette (prive di pianificazione ambientale parchi, riserve, rete natura 2000)

- 7.1 interventi per la salvaguardia dei Litorali
- 7.2 interventi di rinaturalizzazione di Corso d'acqua,
- 7.3 interventi di ripristino e conservazione di "aree umide",

8. Impianti ed Infrastrutture per la Produzione e distribuzione dell'energia elettrica

- 8.1 Impianti per la produzione di energia idroelettrica
 - 8.1.1 Dighe e sbarramenti artificiali
 - 8.1.2 Condotte forzate e invasi artificiali
- 8.2 Impianti fotovoltaici
- 8.3 Impianti eolici
- 8.4 Centrali per la trasformazione dell'energia, Cabine di trasformazione
- 8.5 Elettrodotti ad alta, media e bassa tensione, Cavidotti

9. Impianti ed Infrastrutture per le Telecomunicazioni e la Telefonia mobile

- 9.1 Antenne
- 9.2 Torri, tralicci e ripetitori per la telecomunicazione
- 9.3 Reti telefoniche e sottoservizi

10. Infrastrutture per i Trasporti

- 10.1 Opere ed infrastrutture stradali
- 10.2 Opere ed infrastrutture ferroviarie
- 10.3 Vie d'acqua e Canali navigabili
- 10.4 Infrastrutture portuali ed aeroportuali

11. Discariche ed impianti di smaltimento dei rifiuti

- 11.1 Inceneritori
- 11.2 Discariche

PARTE TERZA

Prontuario tecnico per il paesaggio

1.1 Miglioramenti fondiari, Interventi culturali e manutenzioni

Obiettivi di Qualità PTRC n.: 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 36.

INDIRIZZI DI CARATTERE GENERALE

ZONE AGRICOLE DI PIANURA E COLLINA

La **gestione** e la **manutenzione** del territorio agricolo saranno orientati al rispetto degli obiettivi di qualità di cui ai punti 8, 9, 10, 15, 17, 18, 19, 20, dell'Atlante dei Paesaggi del Veneto, attivando misure ed azioni per il miglioramento del territorio agricolo, per la salvaguardia dei valori storico-culturali rilevabili nelle pratiche agricole tradizionali, nelle partiture fondiari storiche, negli edifici e manufatti di interesse storico-testimoniale, recependo per quanto coerenti le direttive della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore.

Sono allo scopo recepiti gli obiettivi specifici previsti dal Programma di Sviluppo Rurale del Veneto, per l'Asse 2, orientati al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, nonché a quelle dell'asse 3, per il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia.

Gli interventi per la gestione e la manutenzione dovranno considerare prioritariamente la tutela degli elementi strutturali storici del paesaggio agrario, con particolare attenzione ai segni di più antica permanenza, tra i quali lo stesso "terreno agricolo", come consistenza, forma e dimensioni. Si tratta della prima e principale risorsa del territorio, risultato delle bonifiche e colonizzazione agrarie antiche che si sono succedute nel tempo e conservato fino a noi grazie alla continua azione di manutenzione operata da generazioni di agricoltori.

- la **consistenza** riguarda le caratteristiche geologiche, geomorfologiche e podologiche peculiari del territorio, migliorate nel tempo, ma tramandate pressoché integre fino ad oggi. Per tali risorse indispensabile una tutela rigorosa nei confronti di qualsiasi "depauperazione", evitando l'alterazione dell'assetto geologico-geomorfologico, e delle caratteristiche dei suoli;
- la **forma** attiene principalmente al sistema "irriguo" e di "drenaggio-smaltimento" delle acque, nonché al sistema "accessibilità" ai fondi. Forme del paesaggio originate quindi dai due sistemi con: fossati e scoline, ponti e ponti-canale, baulatura dei campi e la struttura viaria interpoderale, che dovranno essere conservati con le caratteristiche originarie, applicando possibilmente tecniche di manutenzione tradizionali.
- le **dimensioni** dei campi, che rinviano direttamente all'organizzazione fondiaria originaria, alle tecniche di coltivazione, alle antiche unità di misura, che per le aree dell'antica bonifica sarà lo *Jugerum*¹². Per questo aspetto andranno evitati interventi di suddivisione e di accorpamento che alterino la partitura fondiaria storica.

Nelle aree agricole ancorché non più utilizzate, nelle quali la fertilità del suolo è il risultato di secoli di agricoltura e nei quali il paesaggio agrario storico, anche residuale, è testimoniato dalle specifiche caratteristiche descritte dal piano per ambito di paesaggio, si considerano incompatibili e fonti di degrado del paesaggio agrario i seguenti interventi:

1) l'asportazione finalizzata al commercio e alla vendita dei primi strati di terreno vegetale fertile, in particolare nelle aree dell'antica bonifica, negli ambiti collinari e nelle aree a scolo meccanico.

La movimentazione dello strato di terreno fertile, oltre alle normali operazioni colturali, potrà essere valutata all'interno di interventi di manutenzione e riqualificazione nei quali venga espressamente dimostrato il miglioramento culturale nel rispetto delle forme e della struttura del paesaggio agrario storico. Particolare attenzione andrà posta nei casi di ripristino agrario a seguito di opere infrastrutturali, di attività estrattive, o di ricostituzione di ambienti precedenti all'utilizzo agrario dei suoli, per le quali si rinvia all'apposito capitolo.

La riduzione della fertilità del suolo va in ogni caso contrastata evitando l'impiego di fertilizzanti di sintesi chimica e di prodotti fitosanitari e diserbanti.

¹² "Jugerum" da "Jugum" quantità di terreno arabile da una coppia di buoi in un giorno.

2) *l'eliminazione del reticolo idraulico superficiale minore e la riduzione dell'efficienza idraulica dei corsi d'acqua.*

Ogni intervento pertanto che riduca le capacità d'invaso va valutato anche nei confronti dei rischi per la fertilità e funzionalità del territorio agricolo, al fine di evitare la presenza di aree a drenaggio difficoltoso. L'efficienza idraulica va garantita anche per il sistema idraulico minore evitando i tombinamenti se non per dare accesso a fondi interclusi. Le modalità per la manutenzione del reticolo idraulico è opportuno venga stabilita per ogni intervento di miglioramento fondiario attraverso apposito atto d'obbligo.

3) *l'alterazione di tutte le forme di drenaggio, in particolare lo spianamento della "baulatura" dei campi, in quanto principale forma di drenaggio che assieme a cavini e fossati garantisce la produttività dei suoli e rappresenta una delle principali caratteristiche del paesaggio agrario dei territori dell'antica bonifica. Nonché l'alterazione degli elementi naturali che possono influire sul sistema delle acque superficiali e sotterranee, (sorgenti, doline, inghiottitoi).*

4) *la riduzione e manomissione della struttura viaria interpoderale. Si tratta delle componenti che maggiormente possono rappresentare e differenziare il paesaggio agrario, spesso tra le più antiche permanenze che segnalano la presenza umana e le prime relazioni tra gli insediamenti. La manutenzione di tali strutture dovrà tener conto del valore storico del percorso e delle sue caratteristiche che andranno conservate:*

- *le dimensioni e le quote altimetriche;*
- *il fondo naturale in terra battuta o ghiaino;*
- *i fossati laterali;*
- *le siepi e le alberate;*

In ogni caso vanno evitate: l'asfaltatura, l'allargamento, la tombinatura dei fossati laterali e lo sradicamento delle siepi.

5) *l'accorpamento di più unità colturali concluse e storicamente documentabili. Questo tipo di intervento rappresenta la principale forma di alterazione del paesaggio agrario storico, conseguenza della meccanizzazione delle principali operazioni colturali. Nelle aree collinari all'accorpamento si associano solitamente forti movimenti terra che amplificano l'effetto della semplificazione e riduzione dei valori del paesaggio agrario.*

Gli interventi di miglioramento fondiario dovranno comunque considerare la struttura storica del paesaggio agrario e rispettarne le dimensioni, sia delle singole unità colturali che della morfologia, evitando la semplificazione/alterazione delle forme del paesaggio storico e contrastando in tal senso anche la riduzione della biodiversità.

La messa a coltura di seminativi monospecifici per superfici superiori a 2 Ha, che richieda interventi di miglioramento fondiario soggetto ad autorizzazione, dovrà verificare la permanenza degli elementi costitutivi del paesaggio rurale e riduzioni d'impatto ambientale.

6) *l'eliminazione delle siepi, dei filari alberati, dei grandi alberi, ma anche degli spazi prativi nelle aree di risulta e nelle valli umide, l'eliminazione dei residui esempi di "piantata" con i filari di vite maritata e delle piante da frutto tipiche. Nelle aree collinari e montane lo scoticamento dei prati-pascoli, così come l'abbandono dello sfalcio e dell'alpeggio l'eliminazione del sottobosco.*

7) *in tutto il territorio agricolo, il governo della vegetazione spontanea con il fuoco, con diserbanti e disseccanti, e prodotti di sintesi chimica.*

Le aree selvagge o inaccessibili, gli alvei fluviali e le golene, gli incolti improduttivi ecc., sono mantenute allo stato di evoluzione naturale, salvo che le stesse non rientrino in un programma di riconversione e riqualificazione aziendale con l'obiettivo di ripristinare precedenti coltivazioni tipiche ora abbandonate.

BOSCHI E PRATI-PASCOLI DI MONTAGNA E COLLINA

8) *La gestione e la manutenzione del territorio silvo-pastorale saranno orientati al rispetto degli obiettivi di qualità di cui ai punti: 11, 12, 13, 14, dell'Atlante dei Paesaggi del Veneto, attivando misure ed azioni per il miglioramento ecologico e produttivo dei boschi, dei prati e dei prati-pascoli. In particolare si dovranno favorire:*

- *gli interventi di manutenzione dei prati, al fine di favorire la conservazione degli habitat che sono stati originati proprio dalle tradizionali attività agronomiche,*
- *il recupero delle aree a prato-pascolo abbandonate in evoluzione naturale, favorendo il recupero alla destina-*

zione originaria a pascolo o pascolo arborato, mediante interventi di sfalcio, spietramento e contenimento delle specie cespugliose ed arboree, per il recupero delle attività malghive.

- *la riduzione delle superfici boscate di recente formazione su aree utilizzate a prato, favorendo in tal senso il ripristino delle preesistenti praterie;*
- *il miglioramento dei boschi di antico impianto¹³ negli ambiti intermedi di versante, nelle incisioni vallive ed in tutte le aree ad elevata acclività in particolare se esposte a nord, attraverso gestioni più consone al rispetto della funzionalità ecologica ed ispirate ad un miglioramento della produttività, ed alla contemporanea riduzione di CO₂;*
- *la conservazione e il ripristino dei castagneti da frutto in quanto coltivazione tradizionale che testimonia di una forte presenza antropica in passato, oltre che formazione di interesse paesaggistico.*

¹³ per aree boscate di antico impianto si intendono superfici boscate sviluppatasi in via naturale o artificiale presenti da almeno trent'anni, le cui principali tipologie sono rappresentate da ex castagneti da frutto, da faggete e da rimboschimenti artificiali.

LINEE GUIDA per la stesura della Relazione Paesaggistica

A - INTERVENTI E OPERE DI GRANDE IMPEGNO TERRITORIALE (soggetti a relazione paesaggistica completa)¹⁴

Appartengono a questa categoria interventi di miglioramento fondiario di notevole estensione territoriale, che possono incidere profondamente su morfologia e assetto idrogeologico, con rilevanti movimenti di terreno, generando forti elementi di artificiosità, la semplificazione le forme originarie e l'inserimento di geometrie inusuali. tali interventi possono riguardare:

- 1. movimenti terra, bonifiche e irrigazioni per superfici superiori a 2 Ha;**
- 2. coltivazioni specializzate permanenti (frutteti, vigneti, oliveti) con riduzione di superficie forestale per superfici superiori a 1 Ha;**

La relazione paesaggistica, considera il contesto geo-paesaggistico:

MONTANO	<input type="checkbox"/>
PEDEMONTANO E COLLINARE	<input type="checkbox"/>
DELLA PIANURA	<input type="checkbox"/>
LAGUNARE, COSTIERO E DELLA BONIFICA RECENTE	<input type="checkbox"/>

e nel rispetto dello schema indicato per gli interventi e opere di categoria "A", rende conto dello stato dei luoghi prima e dopo l'intervento previsto, cura in particolare la descrizione dei caratteri paesaggistici del *Contesto paesaggistico* e dell'*Ambito di Intervento*.

Punti 1 e 2¹⁵

per i movimenti terra, bonifiche e irrigazioni per superfici superiori a 2 Ha la relazione dovrà evidenziare maggiormente i seguenti aspetti:

caratteri geomorfologici ed idraulici

- Assetto Geomorfologico, Geolitologico e Idraulico
- Fragilità e Rischi Naturali

caratteri naturalistici

- Aree e degli Elementi di Interesse Naturalistico (biotopi, Riserve, Parchi naturali,)
- Ecosistemi e Habitat

caratteri del paesaggio agrario

- Uso agrario del suolo e delle acque;
- Sistemi di terre e consistenza del suolo fertile;
- Partiture fondiarie, sistemi di drenaggio e smaltimento delle acque;
- Assetto culturale: seminativi, coltivazioni permanenti, mosaici di colture tradizionali, prati stabili, siepi, alberi monumentali, sistema delle relazioni agro-silvo-pastorali storiche.

per le coltivazioni specializzate permanenti (frutteti, vigneti, oliveti) con riduzione di superficie forestale per superfici superiori a 1 Ha i seguenti:

caratteri geomorfologici ed idraulici

- Assetto Geomorfologico, Geolitologico e Idraulico

¹⁴ Allegato al DPCM 12.12.2005, punto 4.1 Interventi e/o opere a carattere areale - Si intendono ricompresi in questa categoria gli impianti agro-forestali, agricoli, zootecnici e di acquacoltura con esclusione degli interventi di cui all'art. 149, comma 1, lett.c) del Codice;

¹⁵ riferimento ai punti dello Schema di Relazione Paesaggistica Allegato A:

1 - Descrizione dei caratteri paesaggistici del Contesto paesaggistico
2 - Descrizione - valutazione dei caratteri paesaggistici dell'ambito di intervento

- Fragilità e Rischi Naturali

caratteri forestali e alpeggio

- Copertura e qualità dei Boschi oggetto di riduzione: boschi tipici e/o di antico impianto, boschi recenti (neoformazioni), di rilevante qualità ecologico-forestale, di bassa qualità o infestanti.
- Dinamiche del bosco e regressione dei prati-pascoli e/o di altre colture abbandonate;

caratteri del paesaggio agrario

- Uso agrario del suolo;
- Sistemi di terre e consistenza del suolo fertile;
- Partiture fondiari, sistemi di drenaggio e smaltimento delle acque;
- Assetto colturale: coltivazioni permanenti, mosaici di colture tradizionali, prati stabili, siepi, alberi monumentali, sistema delle relazioni agro-silva relazione dovrà o-pastorali storiche.

In ogni caso si tratta di una relazione che ha il compito di descrivere lo stato dei luoghi prima degli interventi previsti, con riferimenti a pubblicazioni e convegni, con cenni sulle trasformazioni antiche e recenti e sulle principali vicende storiche, utilizzando se necessario appositi elaborati cartografici illustrativi.

Punto 2.1 lett. b)

Per la parte relativa ai riscontri con la pianificazione di livello superiore la relazione dovrà in particolare verificare oltre alle norme di salvaguardia e ai vincoli ambientali, la coerenza con gli Obiettivi di Qualità e gli Indirizzi relativi all'Ambito nel quale ricade l'intervento, definiti nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009;

Gli elaborati della pianificazione paesistica (Piano Paesaggistico, PTRC con specifica considerazione dei valori paesaggistici) sono disponibili nel sito Web della Regione.

Punto 2.3

Vanno sempre riportati gli estremi del vincolo paesaggistico e le motivazioni in esso contenute (art. 136 D.Lgs. n. 42/04). Così come le aree tutelate per legge (art. 142 D.Lgs. n. 42/04).

In prima verifica tali vincoli vanno ricercati nella pianificazione urbanistica comunale che dovrebbe riportarli seppure a titolo ricognitivo. In caso di dubbio la verifica va fatta, oltre che sul sito web della Regione, presso gli uffici della Soprintendenza competente o della Regione.

Punto 3¹⁶

Per la definizione dei valori e dei rischi e vulnerabilità del paesaggio è opportuno che la relazione tenga conto di foto storiche e documenti che rappresentino lo stato dei luoghi nel recente passato.

Ed inoltre una cartografia in scala adeguata che evidenzi le caratteristiche morfologiche del contesto paesaggistico e dell'area d'intervento, in grado di indicare i valori paesaggistici originari desumibili dai "decreti di vincolo" e quelli residui, le pressioni a cui tali valori sono stati sottoposti e le pressioni attuali.

In particolare:

- a) la tessitura storica, compresa la struttura insediativa, il disegno paesaggistico, l'integrità di relazioni, storiche, visive, simboliche, derivabili dall'analisi del paesaggio agrario storico ancora presenti;
- b) le strutture funzionali essenziali alla vita e alla produzione agricola tradizionale comprese le principali reti infrastrutturali, le emergenze significative, sia storiche, che simboliche;
- c) i rapporti dell'intervento con il contesto descritto.

Punto 4¹⁷

La “documentazione fotografica” va accompagnata da didascalie e commenti, delle soluzioni adottate per interventi analoghi nelle stesse zone, o in altri casi significativi realizzati in aree simili.

- 1) Planimetria in scala adeguata, con indicati i punti da cui é visibile l’area di intervento e foto panoramiche e dirette che individuino la zona di influenza visiva e le relazioni di intervisibilità degli interventi proposti con il contesto paesaggistico e con l’area di intervento.
- 2) Rilievo fotografico degli skyline esistenti dai punti di inter-visibilità, come indicati nella planimetria che evidenzia la morfologia naturale dei luoghi, il margine del paesaggio urbano o naturale a cui l’intervento si aggiunge o modifica.
- 3) Foto aeree storiche e ortofoto recenti.

Di fondamentale importanza l’acquisizione delle foto aeree storiche risalenti alla metà del secolo scorso volo GAI - 1954-55, volo 1962-63 che con le riprese aeree per la redazione della prima Carta Tecnica Regionale CTR anni ’80 - ’90, possono offrire una visione intermedia utile a definire assieme alle recenti ortofoto 2000 - 2007, le dinamiche dell’assetto agro-silvo-pastorale delle aree interessate, dalle quali accertare la presenza di antichi coltivi o prati abbandonati sui quali si sia venuto ad affermare successivamente il bosco e/o dal quale sia possibile individuare i boschi di antico impianto e gli altri elementi costitutivi del paesaggio agrario storico. Le foto aeree storiche sono consultabili sul sito web della Regione.

Punto 5¹⁸

Gli elaborati di progetto dovranno comprendere in ogni caso:

- a) *cartografia che rappresenti le proposte progettuali: movimenti terra, drenaggi, l’andamento dei filari e le superfici di bosco in riduzione e miglioramento;*
- b) *elaborati di dettaglio su: forma di allevamento, sesto d’impianto, tipologia tutori, sezioni dei terrazzi;*
- c) *piano quotato comparativo dello stato di fatto e dello stato di progetto;*
- d) *sezioni comparative, in numero adeguato per rappresentare in dettaglio i movimenti di terra previsti;*
- e) *relazione agronomica con motivazione delle scelte del miglioramento fondiario, del tipo di impianto arboreo e delle sue caratteristiche;*
- f) *relazione geologica con documentata la capacità di sgrondo del terreno e degli eventuali drenaggi necessari ad evitare lo scorrimento profondo e superficiale delle acque che risulti dannoso per la stabilità del pendio;*

Gli elaborati, rappresentativi della proposta progettuale, dovranno inoltre evidenziare che l’intervento proposto risulta:

- conforme agli Obiettivi di Qualità e Indirizzi relativi all’Ambito nel quale ricade l’intervento, definiti nell’Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009 ;
- coerente con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio agrario riportati negli indirizzi di carattere generale e nei criteri operativi del Prontuario tecnico per il paesaggio;
- correttamente inserito nel contesto descritto nella prima parte;
- ammissibile sotto il profilo idrogeologico e ambientale;
- sostenibile e coerente sotto il profilo economico.

La Relazione Tecnica dovrà dimostrare che la proposta progettuale è coerente sotto il profilo economico e dovrà riportare uno schematico programma economico dal quale emerga che la soluzione adottata è la migliore in termini di costi/benefici (oltre che di costi di sottrazione ambientale) rispetto ad altre proposte alternative di cui la relazione dovrà dare conto.

17 4 - Documentazione fotografica

18 5 - Descrizione dell’intervento e delle caratteristiche dell’opera

Punti 6 - 7 - 8 ¹⁹

La simulazione dettagliata delle modifiche proposte, dovrà considerare sia lo strumento del rendering fotografico utile per rappresentare la nuova configurazione del territorio-paesaggio dalle più significative vedute dai luoghi pubblici o accessibili al pubblico. Ed una veduta d'insieme zenitale rilevabile dalla sovrapposizione-confronto con la più recente ortofoto.

In questi casi sarà necessario rappresentare-confrontare le modifiche al paesaggio, applicando il progetto ad un modello digitale tridimensionale, in grado di rappresentare le trasformazioni a grande scala con una visione dinamica.

Punto 9 ²⁰

Le mitigazioni dovranno far riferimento ai modelli dell'agricoltura tradizionale e della conduzione silvo-pastorale tipica, ed evitare tutte le forme che finiscano per accentuare l'artificialità dei suoli.

Rispetto agli effetti non mitigabili, negli interventi di miglioramento fondiario, interventi colturali e manutenzioni in ambiente agro-silvo-pastorale, comprendenti movimenti terra, bonifiche e irrigazioni per superfici superiori a 2 ha, coltivazioni specializzate permanenti (frutteti, vigneti, oliveti) con riduzione di superficie forestale per superfici superiori a 1 ha, non sono possibili in ogni caso:

- *l'alterazione dell'assetto morfologico e dello skyline naturale dei crinali e dei versanti*
- *l'eliminazione delle compagini vegetali affermate naturali o di antico impianto e dei caratteri strutturanti il territorio agricolo;*
- *modificare la funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico,*
- *ridurre le portate dei bacini idrici, le portate dei corsi d'acqua, provocare il prosciugamento delle sorgenti, l'inaridimento delle aree umide;*
- *provocare alterazioni irreversibili dell'assetto percettivo, scenico o panoramico;*

B - INTERVENTI E OPERE DI MODESTO IMPEGNO TERRITORIALE MA DI RILEVANTE IMPATTO, (soggetti a relazione paesaggistica completa);

Appartengono a questa categoria gli interventi di cui alla lettera "A", di superficie comprese tra i 0,5 e 2 ha, o anche di superficie inferiore ma che incidono comunque sull'assetto idrogeologico, con effetti rilevanti su elementi ed aree di interesse paesaggistico. Si tratta di riconversioni colturali che richiedono modesti movimenti terra di profondità comunque superiori a 50 cm, riduzione di aree boscate, tali interventi possono riguardare:

- movimenti terra, bonifiche e irrigazioni per superfici comprese tra 0,5 e 2 Ha;*
- coltivazioni specializzate permanenti (frutteti, vigneti, oliveti) con riduzione di superficie forestale comprese tra 0,5 e 1 Ha.*

C - INTERVENTI E OPERE DI RIDOTTO IMPATTO (soggetti a relazione paesaggistica semplificata);

Appartengono a questa categoria gli interventi e le opere di manutenzione silvo-pastorali con parziale riduzione del bosco compresi nell'Allegato 1, al D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139, quali:

- a) il taglio selettivo di vegetazione ripariale presente sulle sponde o sulle isole fluviali. (punto 33).*
- b) la riduzione di superfici boscate in aree di pertinenza di immobili esistenti, per superfici non superiori a 100 mq, preventivamente assentita dalle amministrazioni competenti. (punto 34).*
- c) il ripristino di prati stabili, prati pascolo, coltivazioni agrarie tipiche, mediante riduzione di aree boscate di recente formazione per superfici non superiori a 5000 mq, preventivamente assentiti dalle amministrazioni competenti. (punto 35).*

19 6 - Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera

7 - Simulazione degli effetti degli interventi

8 - Previsione degli effetti

20 9 - MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

d) *il taglio di alberi isolati o in gruppi, ove ricompresi nelle aree di cui all'articolo 136, comma 1, lettere c) e d), del Codice, preventivamente assentito dalle amministrazioni competenti. (punto 36).*

Rilevato che i movimenti terra non risultano compresi tra le opere soggette a procedura semplificata, si ritiene che i miglioramenti fondiari di cui sopra, possano comportare solo lievissime alterazioni del profilo del terreno con un massimo compreso tra più o meno 50 cm in area collinare e pedemontana. Con i riporti diversi in pianura, necessari per il ripristino della tradizionale baulatura dei campi.

D - INTERVENTI E OPERE NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA ai sensi dell'art. 149 del D.Lgs 42/04.²¹

Appartengono a questa categoria gli interventi e le opere di manutenzione agraria e silvo-pastorale come indicati all'Art. 149 del Codice, non comprese nell'elenco di all'Allegato 1, al D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139.

21 Art. 149. Interventi non soggetti ad autorizzazione

1. Fatta salva l'applicazione dell'articolo 143, comma 4, lettera b) e dell'articolo 156, comma 4, non è comunque richiesta l'autorizzazione prescritta dall'articolo 146, dall'articolo 147 e dall'articolo 159:

- a) per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici;
- b) per gli interventi inerenti l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comportino alterazione permanente dello stato dei luoghi con costruzioni edilizie ed altre opere civili, e sempre che si tratti di attività ed opere che non alterino l'assetto idrogeologico del territorio;
- c) per il taglio culturale, la forestazione, la riforestazione, le opere di bonifica, antincendio e di conservazione da eseguirsi nei boschi e nelle foreste indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g), purché previsti ed autorizzati in base alla normativa in materia.

CRITERI OPERATIVI

Nelle aree agricole sono applicati i seguenti criteri operativi desunti dagli obiettivi del Programma di Sviluppo Rurale che si ritengono fondamentali per la conservazione ed il miglioramento del paesaggio agrario:

- 132 - Partecipazione a sistemi di qualità alimentare*
- 213 - Indennità Natura 2000 relativa ai terreni agricoli*
- 214/a - Sottomisura Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti*
- 214/b - Sottomisura Miglioramento qualità suoli*
- 214/c - Sottomisura agricoltura biologica*
- 214/d - Sottomisura Tutela habitat seminaturali e biodiversità*
- 214/f - Sottomisura Biodiversità*
- 214/g - Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica*
- 214/h - Sottomisura Rete regionale della Biodiversità*
- 216 - Investimenti non produttivi*
- 221 - Primo imboschimento di terreni agricoli*
- 227 - Investimenti forestali non produttivi*
- 311 - Diversificazione in attività non agricole*
- 313 - Incentivazione delle attività turistiche*
- 323/a - Sottomisura Patrimonio rurale*
- 323/b - Sottomisura Piani di protezione e gestione*

Conservazione del Suolo

Il suolo, inteso come strato superficiale fertile costituito da una frazione minerale ed una organica, è una risorsa limitata e rinnovabile solo in tempi molto lunghi. Esso va pertanto tutelato e conservato.

Gestione ordinaria

Le lavorazioni agricole ordinarie sono volte alla conservazione del terreno prevenendo i fenomeni di dilavamento ed erosione.

Importante è non solo la composizione chimico-fisica del suolo ma anche la sua struttura: è pertanto da preferire una lavorazione che non distrugga tale caratteristica. Per arieggiare il sottosuolo e rompere eventuali croste o suole da compattamento è preferibile procedere ad una ripuntatura con ripper anche a più denti piuttosto che una aratura profonda.

Lavori straordinari

Le sistemazioni agrarie devono prevedere sempre l'accantonamento dello strato superficiale e poi la sua re-distribuzione sopra il terreno sistemato. In questo modo la struttura del suolo, distrutta dalla movimentazione, riuscirebbe a riformarsi nel giro di una decina di anni.

Comunque le operazioni di sterro e riporto dovrebbero riguardare solo le zone in cui esse sono necessarie lasciando intatto il suolo in quelle aree dove la presenza di irregolarità della superficie topografica non sono di impedimento alla coltivazione.

La eventuale formazione di dissesti (crepature, fratture da tensione, piccole frane, solchi di erosione, ecc.) va immediatamente ripresa per prevenirne l'aggravamento.

Movimenti terra

I movimenti di terre in aree di pianura dovranno riguardare prevalentemente interventi a compensazione interna all'in-

tervento e dovranno essere motivati da un effettivo miglioramento fondiario.

Eventuali movimenti di terra per l'asporto ed il riporto di terreno "sterile", esterni all'intervento sono soggetti a specifica disciplina sulle attività estrattive e sulla qualità delle terre di riporto. Il terreno vegetale presente va mantenuto in loco.

Nelle aree montane e pedemontane, a quota superiore a 500 m s.l.m. nei versanti prealpini o comunque nelle aree a forte acclività con pendenze superiori al 60%, non sono di regola giustificati movimenti di terre a scopo di miglioramento fondiario. Sopra tale quota i movimenti di terre saranno possibili solo interventi di difesa idrogeologica e per la conduzione silvo-pastorale, o altre attività ammesse.

Nel caso di nuovi seminativi monospecifici in ambiti di pianura o su aree pianeggianti in collina i movimenti terra potranno riguardare la ricostituzione delle tradizionali "baulature dei campi, ed il ripristino del sistema dei drenaggi. Tali interventi dovranno comprendere il ripristino delle siepi campestri eventualmente rimosse o l'impianto di nuove siepi lungo i margini dei fossati o della viabilità di servizio.

Bonifiche e irrigazioni

Gli interventi dovranno riguardare il ripristino e la manutenzione delle opere di bonifica al fine di garantire l'efficienza e la sicurezza del territorio, prestando tuttavia la massima attenzione alla conservazione degli elementi di più antica persistenza, alla conservazione della maglia interpodereale e fondiaria storica, desumibile dalle foto aeree e le quote altimetriche dei terreni dell'antica bonifica. Nelle aree delle bonifiche recenti vanno inoltre conservate le opere idrauliche (impianti idrovori con più di 50 anni), ed il reticolo idrografico,

La realizzazione di nuovi impianti di irrigazione fissi o mobili, saranno informati al principio del massimo risparmio nell'utilizzo della risorsa acqua, ed in ogni caso non dovranno provocare alterazioni irreversibili dell'assetto idrografico esistente:

- *l'eliminazione degli alvei e delle testimonianze dell'antica struttura idraulica;*
- *la riduzione degli apporti idrici delle sorgenti e l'interruzione di tali apporti ai fiumi e ai laghi;*
- *l'inaridimento delle zone umide*

con il divieto assoluto di prelievo da falda.

Monocolture a seminativo

Al fine di conservare o migliorare le caratteristiche del paesaggio agrario, gli interventi di miglioramento fondiario funzionali all'impianto di monocolture a seminativo superiori alle dimensioni di un "campo" nell'antica misura locale, e nelle aree della bonifica recente superiori ad 1 Ha, dovranno:

- *rispettare l'antica partitura fondiaria derivabile dalle foto aeree storiche, prevedendo delle interruzioni con fasce prative regolarmente falciate, in corrispondenza dei cavini di testa, che nelle aree centuriate possono corrispondere a circa 71 mt (2 actus)*
- *conservare le tracce dell'antica "piantada" veneta e possibilmente reintrodurre tale elemento strutturale del paesaggio agrario, con lo scopo di segnare i limiti laterali degli appezzamenti coltivati, aumentare la biodiversità e la lotta biologica in coerenza con le indicazioni del PSR asse 2;*
- *prevedere la messa a dimora di elementi arborei (filari, gruppi di alberi, siepi, alberi isolati) di specie autoctone o storicamente inserite nell'ambiente (pruni, ciliegi, alberi da frutto e da fiore, gelsi, salici, ...) secondo le forme del paesaggio agrario locale. I tutori, qualora necessari, dovranno essere preferibilmente in legno utilizzando essenze locali come il castagno e la robinia.*

Coltivazioni specializzate permanenti con riduzione di superficie forestale (vigneti, frutteti, oliveti)

Gli interventi di miglioramento fondiario per l'impianto di vigneti, frutteti, oliveti e altre colture specializzate, dovranno rispettare la morfologia originale dei terreni in particolare nelle aree collinari e pedemontane. Sono ammessi limitati movimenti terra per la realizzazione di terrazzi e di viabilità di servizio. La modifica delle pendenze non dovrà superare il limite del 10% delle pendenze esistenti. Movimenti terra e variazioni all'acclività dei suoli superiori dovranno essere motivati da esigenze di sicurezza idrogeologico - idraulica e potranno essere realizzati per porre in sicurezza i versanti

sia da movimenti franosi in atto, che da minacce di probabile dissesto.

Sono vietati in ogni caso tutti gli interventi che possano pregiudicare i valori paesaggistici degli ambiti relativi, in particolare:

- l'alterazione delle quote sommitali dei rilievi;
- la modifica dei fondovalle con l'eliminazione delle aree umide e prative;
- l'appiattimento delle costolature intermedie di versante;
- l'eliminazione della vegetazione ripariale dei corsi d'acqua sia permanenti che a carattere torrenziale;
- l'utilizzo dei pali dell'ENEL capotizzati quali tutori delle viti e di testa del filare;

La realizzazione dei nuovi impianti e reimpianti di vigneti, frutteti, oliveti e altre colture specializzate, non dovranno provocare pregiudizio alla sicurezza del territorio ed alla stabilità dei suoli attraverso:

- la realizzazione di gabbionate e/o terre armate di notevoli dimensioni;
- la chiusura delle teste e l'imbonimento delle valli;
- l'occupazione con i riporti di materiale e i filari, degli ambiti vallivi;
- l'alterazione del sistema dei drenaggi e degli scarichi che riduca l'apporto delle acque ai corsi d'acqua pubblici, impedendo la funzionalità idraulica dei sistemi carsici e la ricarica degli acquiferi.

Nell'impianto degli arboreti (vigneti, frutteti, specie da opera e da legno, ecc.), in caso di movimenti di terra con sterri e riporti deve essere mantenuto in superficie lo strato attivo del terreno agrario, conservato in cantiere durante i lavori e riutilizzato per ripristinare la morfologia finale dei luoghi. Vanno in ogni caso salvaguardate le singolarità geologiche presenti: cavità carsiche, doline, costoni in roccia, blocchi o pinnacoli isolati ecc.

L'impianto di un nuovo vigneto e il reimpianto di vigneti in ambito collinare e pedemontano dovrà evitare la realizzazione di livellette uniformi su ampie estensioni e garantire la corretta gestione idraulica delle acque di scolo, realizzando terrazzamenti non troppo larghi e dividendo il vigneto in subunità di dimensioni ridotte separate da piste di manovra. In particolare nel caso di sistemazioni a ritocchino la lunghezza dei filari non deve essere superiore a 50-80 metri, oltre tale dimensione il filare deve essere interrotto prevedendo l'inserimento di una capezzagna con rete idraulica captante che permetta il deflusso delle acque meteoriche a valle mediante adeguate reti scolanti (fognature, condotte, cabalette, drenaggi); a valle le acque devono essere raccolte nei corsi d'acqua naturali o bacini naturali e/o artificiali.

La realizzare e la stabilizzazione delle scarpate dovrà essere effettuata preferibilmente con tecniche di bioingegneria o comunque con interventi a basso impatto ambientale.

Su tali ambiti si applicheranno tecniche di coltura orientate alla conservazione dei valori paesaggistici tradizionali con lavorazione del suolo minime, e limitata alla stretta fascia di impianto, conformate alle caratteristiche del suolo:

- con pendenze di versante inferiori al 15% sono possibili tutte le sistemazioni (ritocchino, di traverso, girapoggio, ecc.) ad eccezione di gradoni e ciglioni;
- con pendenze di versante tra il 15% e il 35%; sono possibili sistemazioni a girapoggio/cavalcapoggio e di traverso, con una pendenza massima sul filare del 15%;
- con pendenze di versante tra 35% e 60% sono possibili solo sistemazioni a ciglioni raccordati o terrazze raccordate con 1 o 2 filari per banchina che deve avere larghezza inferiore a metri 1.60 a seconda della pendenza e della profondità del terreno agrario;
- oltre il 60% di pendenza è possibile solo la presenza del bosco e del pascolo;

Al fine di garantire la conservazione dei paesaggi collinari tradizionali e della biodiversità che gli stessi esprimono, la sistemazione agraria dovrà prevedere il mantenimento di aree prative e l'inserimento armonico di elementi arborei (filari, gruppi di alberi, siepi, alberi isolati) di specie autoctone o storicamente inserite nell'ambiente (pruni, ciliegi, alberi da frutto e da fiore, olivi, gelsi, salici, specie forestali) che spezzino la "monotonia" specie per sistemazioni oltre i due ettari di superficie; tali elementi possono essere inseriti all'interno dell'arboreto o raccordarsi con le coltivazioni circostanti.

I tutori dovranno essere preferibilmente in legno utilizzando le specie tipiche locali, castagno e robinia. Alla testa dei filari sarà opportuna la messa a dimora di alberi da legno o da frutto secondo le caratteristiche e le tradizioni locali.

Tutori con materiali diversi, anche se di regola da evitare, dovranno in ogni caso possedere caratteristiche cromatiche e dimensionali simili ai tutori in legno utilizzati secondo le tecniche tradizionali (palo in castagno sbrecciato in lungo i due o quattro parti, o paleria di robinia, eventualmente trattati con verde-rame), e non dovranno rilasciare in ambiente sostanze tossiche inquinanti.

In particolare:

- *l'interfilare deve essere inerbito entro sei mesi dall'impianto dell'arboreto;*
- *le scarpate devono essere inerbite al momento della loro sistemazione;*
- *la copertura vegetale deve essere adatta al sostegno del terreno (specie a partenza rapida, a forte accostamento, termina con sistemi di imbrigliamento, idrosemina) e al contenimento dell'erosione superficiale;*
- *trattamenti con dissecanti e diserbanti vanno limitati, ed evitati in particolare nel periodo primaverile;*

Superfici forestali oggetto di riduzione

Nelle "aree boscate di recente formazione" (neoformazione), la riconversione colturale in vigneto, frutteto, oliveto, è possibile ai sensi del R.D. 3267/23, dell'art. 15 della L.R. 52/78 e dell'art. 53 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale, a condizione che gli interventi di rimboschimento compensativo o di miglioramento boschivo ricadano all'interno dello stesso ambito forestale, per il miglioramento di boschi di antico impianto abbandonati, o di superfici boscate all'interno di aree di interesse naturalistico, favorendo la ricostituzione del bosco originario.

Nei boschi di antico impianto è vietata la riconversione colturale (in seminativo, vigneto, frutteto, oliveto ecc.) che preveda l'eliminazione del bosco, in particolare in presenza di aree con pendenza superiore al 60%, ed in tutti i casi in cui venga compromessa l'integrità del bosco limitrofo.

In particolare è vietata la riduzione di una porzione interna di un bosco affermato, o di una parte boscata che rappresenti una interruzione della continuità forestale anche sotto l'aspetto naturalistico.

La continuità del bosco va garantita nel caso di: boschi e fasce boscate ripariali, doline e inghiottitoi, incisioni vallive;

Sono comunque sempre possibili gli interventi di difesa idrogeologica, per il miglioramento del bosco ed il recupero dei castagneti da frutto.

La riconversione colturale da bosco a prato in collina e prato-pascolo in ambito montano, è necessaria nel caso di boschi di neoformazione in evidenti condizioni di degrado, è possibile nel caso di arbusteti in evoluzione, peccete secondarie artificiali e spontanee, dove risulti evidente dalla natura della vegetazione erbacea la precedente destinazione a prato, nonché qualora sia dimostrata attraverso foto aeree storiche la presenza chiara di prati-pascoli.

Nelle aree a bosco da conservare e migliorare per effetto delle nuove colture non sono possibili l'alterazione delle pendenze l'eliminazione di elementi naturali e del sottobosco.

Prati - Pascoli

Per le aree a prato e prato-pascolo abbandonate in evoluzione naturale, è vietato lo scotico, l'impiego del fuoco e l'uso di diserbanti se non espressamente previsti dai piani agronomici e comunque compatibili con le vigenti disposizioni di legge. L'espansione del bosco è contrastata mediante interventi di sfalcio, spietramento e contenimento delle specie cespugliose ed arboree. Negli eventuali interventi di transemina nei prati e pascoli è comunque vietato l'impiego di sementi di specie alloctone.

ASPETTI DESCRITTIVI per gli ambiti collinari e pedemontani del trevigiano

Contributo di Gino Lucchetta

Disposizione dei filari

La disposizione dei filari rispetto alle curve di livello è l'aspetto principale che condiziona l'intero impianto, molto di più della forma di allevamento (Guyot - Sylvoz, ecc.).



GIRAPOGGIO

La disposizione dei filari a seguire le curve di livello è quella tipica della tradizione collinare e pedemontana. Il ripiano del terrazzo ha andamento curvilineo a seguire il profilo del pendio ed è sostanzialmente pianeggiante. In sezione il piano del terrazzo ha generalmente una inclinazione verso valle del 3-10% in modo da sgrondare l'acqua in modo uniforme senza che essa si possa concentrare in punti particolari.

In alcuni vigneti si è provato a creare il piano inclinato verso monte con scolina di raccolta al piede della scarpata ma è richiesta una maggior cura manutentiva ed un rete di raccolta delle acque più capillare.



CAVALCAPOGGIO

Il filare è rettilineo e quindi indipendente dalle curve di livello. Procedendo lungo il filare si alternano tratti in salita con altri in piano o in discesa. Tradizionalmente era impiegato su versanti molto ripidi (oltre il 35%) da lavorare a mano.

Ha il problema che le acque tendono a concentrarsi nelle depressioni del versante con conseguente rischio di erosione e dissesto.



TRAVERSO

È un tipo di sistemazione introdotto recentemente su imitazione di alcuni interventi eseguiti in Trentino. Prevede la formazione di filari rettilinei che tagliano trasversalmente il versante che viene comunque terrazzato. Unisce alcuni vantaggi del rittochino con alcuni altri del terrazzamento ma va applicato con cautela in quanto tende a concentrare le acque sul lato di scolo dei filari.



RITTOCHINO

Prevede l'impostazione dei filari all'incirca lungo la linea di massima pendenza del versante. In genere la sistemazione del terreno prevede una livellazione uniforme, su una pendenza omogenea in maniera da avere in tutto il vigneto pendenze omogenee. Ha preso piede a partire dai primi anni novanta, sostenuto da alcuni consulenti agronomi, per la elevata meccanizzazione che consente.

Esso è deleterio per la regimazione delle acque e per la conservazione del suolo soprattutto quando le pendenze diventano elevate, al di sopra del 15%.

Terrazzamenti

Il modello classico per l'impostazione dei terrazzi:

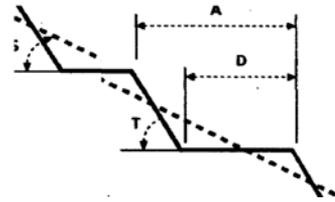
$$A = \frac{D \times T}{T - S}$$

A = distanza tra i terrazzi misurata orizzontalmente

D = larghezza del terrazzo (ripiano)

S = pendenza iniziale del terreno (%)

T = pendenza finale della scarpata (%)



24

Esempio:

D (larghezza del terrazzo desiderata) = 150 cm

S = 50%

T = 100% (45°)

A = $\frac{150 \times 100}{100 - 50} = 300$ cm

100-50

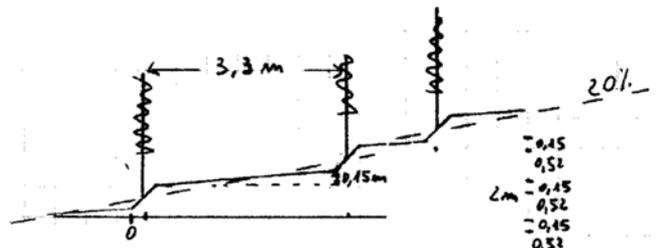
Da tener presente che un terrazzo per essere trattabile deve essere largo almeno 2 m

Dove il versante è ripido, è opportuno realizzare solo alcuni terrazzi larghi, intervallati da 2 o più terrazzi stretti.

Rapporto Filare/Scarpata

Nella tradizione collinare il filare poteva essere messo in due distinte posizioni rispetto alla scarpata del terrazzo:

- 1 sopra la scarpata, in genere rientrato di 20-30 cm rispetto al ciglio superiore;
- 2 nella scarpata, quando questa non è eccessivamente alta.
- 3 Inserire il filare nella scarpata ha alcuni vantaggi ma questi sono validi solo fino ad altezze della scarpata non superiori a 50-60 cm. Infatti in questo modo l'ingombro della vegetazione della vite viene a coincidere con l'ingombro della scarpata lasciando interamente utilizzabile il piano del terrazzo. Se la scarpata è più alta di 50-60 cm diventano scomode le varie lavorazioni da compiere sulla vite stessa (potatura, vendemmia) in quanto essa si colloca o troppo in alto e troppo in basso rispetto all'operatore.



Ipotizzando un pendio con inclinazione del 20% e ripiani larghi 2,8 m e quindi tutti ampiamente trattorabili e con un'inclinazione del piano del terrazzo verso valle del 5% in modo da favorire lo sgrondo dell'acqua, la scarpata è alta solo 52 cm. Ovviamente se restringo la distanza tra i filari si riduce anche l'altezza della scarpata.

Aspetti idrogeologici

Come è ovvio un intervento di sistemazione agraria non può prescindere da una attenta valutazione della situazione del contesto idrogeologico e geomorfologico.

SUBSTRATI E COPERTURE

Fondamentale è il tipo di substrato: ben diverso è il comportamento di un substrato rigido e compatto come i calcari o i conglomerati rispetto a certe argilliti o marne. Va sottolineato il fatto che le argilliti e altre rocce simili si presentano estremamente resistenti al momento dello scavo ma con il successivo degrado dovuto agli agenti atmosferici si trasformano in una coltre sciolta molto vulnerabile in termini di stabilità. La copertura sciolta, fondamentale per l'esplorazione dell'apparato radicale delle piante, ha spessori, consistenza e natura diversa in dipendenza della roccia madre del substrato. Spesso il punto critico per la stabilità dei versanti è dato dall'interfaccia tra copertura e substrato anche a seguito della spesso diversa permeabilità nei confronti dell'acqua di infiltrazione per cui tale contatto diventa, a tutti gli effetti, una potenziale superficie di scivolamento.

PENDENZE

Anche l'aspetto energia del rilievo va tenuto in grande considerazione in quanto da esso dipende la stabilità delle scarpate e dei pendii oltre che il governo delle acque. In linea di massima è opportuno rilevare che molte delle argille di alterazione dei substrati marnosi delle nostre colline hanno valori di resistenza molto bassi quando, a causa di variazioni di umidità viene meno la componente coesiva. In altre parole una argilla che può sostenersi su scarpate subverticali per alcune settimane o mesi grazie alla coesione, non sopporta pendenze di 10-12° quando è imbevuta d'acqua a seguito di un temporale particolarmente violento soprattutto se preceduto da altre piogge che hanno già saturato il terreno. Alcune argille dei colli di Farra o Refrontolo hanno angoli di attrito interno residuo dell'ordine di 8-9°.

ACQUE

Fondamentale è il governo delle acque, sia superficiali che sotterranee. Le acque sotterranee imbevono il terreno generando fenomeni di asfissia per le piante ma soprattutto innescando fenomeni di dissesto che possono essere diffusi o localizzati.

Una efficiente ed efficace rete di drenaggi sotterranei diviene quindi fondamentale per garantire la stabilità di un versante. Le acque superficiali vanno invece accuratamente governate per impedire deleteri fenomeni di erosione concentrata. Sostanziale deve essere il concetto che le acque superficiali non vanno mai immesse nel sottosuolo se non entro condotte a tenuta. Purtroppo a volte si assiste ad interventi "fai da te" in cui le acque superficiali vengono immesse entro i tubi di drenaggio.

EROSIONE E TRASPORTO SOLIDO

Per quanto riguarda il rischio di erosione, sia di tipo laminare che incanalato, la disposizione del vigneto è determinante: a parità di pendenza una disposizione a rittochino ha il doppio di rischio rispetto ad una disposizione a girapoggio, meglio se terrazzata. Un terreno nudo ha un coefficiente di deflusso doppio rispetto allo stesso terreno inerbito. L'insieme delle due condizioni porta a concludere che la disposizione di filari a rittochino è da escludere per pendenze superiori al 18% ma sarebbe da limitare alle pendenze comprese tra 10% e 15%. Per pendenze fino al 10% la disposizione dei filari rispetto al pendio è praticamente ininfluenza (se c'è copertura erbosa) e quindi dovrebbe avere la priorità l'esposizione, oppure la forma dell'appezzamento.

Il trasporto solido va tenuto in debita considerazione non solo per i riscontri locali (asportazione del suolo, formazione di solchi, dilavamento di concimi, diserbanti e fitofarmaci), ma anche per gli effetti a distanza (intasamento di pozzetti, condotte, briglie, sovralluvionamento delle valli).

SINGOLARITÀ GEOLOGICHE

Esistono a volte delle singolarità geologiche che meriterebbero di essere preservate, almeno in parte. Cavità carsiche, doline, costoni in roccia, blocchi o pinnacoli isolati ecc. Si hanno invece situazioni in cui interi archi morenici sono stati interamente sventrati, campi di doline completamente cancellati, città di roccia distrutte.

Norme per la Viticoltura

Estratto dal Disciplinare di produzione - Conegliano Valdobbiadene - Prosecco DOCG. Decreto del 17 luglio 2009

OMISSIS

Art. 4

4.1 Condizioni naturali dell'ambiente. Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione del vino «Conegliano-Valdobbiadene - Prosecco», devono essere quelle tradizionali della zona e, in ogni caso, atte a conferire alle uve ed al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità.

Sono pertanto da considerare idonei, ai fini dell'iscrizione all'albo, soltanto i vigneti ben esposti ubicati su terreni collinari con esclusione dei vigneti di fondovalle, di quelli esposti a tramontana e di quelli di bassa pianura.

4.2 Densità d'impianto.

I vigneti in coltura specializzata, a decorrere dal 16 giugno 2007 devono avere una densità minima di 2500 ceppi per ettaro, calcolati sul sesto d'impianto.

4.3 Forme di allevamento.

I sestri d'impianto e le forme di allevamento consentiti sono quelli già in uso nella zona, a spalliera semplice o doppia. Sono vietate le forme di allevamento espanse (tipo raggi). La regione può consentire diverse forme di allevamento, qualora siano tali da migliorare la gestione dei vigneti senza determinare effetti negativi sulle caratteristiche delle uve.

4.4 Sistemi di potatura. Con riferimento ai suddetti sistemi di allevamento della vite, la potatura deve essere quella tradizionale e, comunque i vigneti devono essere governati in modo da non modificare le caratteristiche dell'uva, del mosto e del vino.

4.5 È vietata ogni pratica di forzatura. È consentita l'irrigazione di soccorso.

4.6 Operazioni di vendemmia.

Le uve destinate alla produzione della tipologia spumante che riporta in etichetta la menzione «rive» devono essere raccolte esclusivamente a mano.

OMISSIS



Miane. Paesaggio agrario della Valsana

Schema di
Relazione paesaggistica
INTERVENTI E OPERE DI CATEGORIA "A"

documentazione completa

DPCM 12.12.2005

Il presente schema di relazione va utilizzato sia nel caso di tipologie di Interventi e Opere di grande impegno territoriale di **categoria "A"** come indicate nel Prontuario tecnico per il paesaggio per i quali è necessaria una relazione paesaggistica completa:

1 - Interventi e/o opere a carattere areale:

- a) Complessi sportivi, parchi tematici;
- b) Complessi residenziali, turistici, commerciali, direzionali e produttivi;
- c) Campeggi e caravaning;
- d) Impianti agroforestali, agricoli, zootecnici e di acquacoltura;
- e) Impianti per la produzione energetica, di termovalorizzazione, di stoccaggio;
- f) Dighe, sbarramenti ed invasi;
- g) Depositi di merci o di materiali;
- h) Infrastrutture portuali ed aeroportuali;
- i) Discariche ed impianti di smaltimento dei rifiuti;
- j) Attività minerarie di ricerca ed estrazione;
- k) Attività di coltivazione di cave e torbiere;
- l) Attività di escavazione di materiale litoide dall'alveo dei fiumi.

27

2 - Interventi e/o opere a carattere lineare o a rete:

- m) Opere ed infrastrutture stradali, ferroviarie;
- n) Reti infrastrutturali;
- o) Torri, tralicci e ripetitori per la telecomunicazione;
- p) Impianti di risalita;
- q) Interventi di sistemazione idrogeologica;
- r) Sistemi di irrigazione agricola;
- s) Interventi di urbanizzazione primaria.

Lo schema di Relazione Paesaggistica tiene conto dell'inserimento degli interventi e delle opere nei seguenti quattro principali contesti paesaggistici, derivabili a titolo indicativo, dall'aggregazione degli Ambiti di Paesaggio di cui all'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009, come riportati tra parentesi:

MONTANO (1-7)

PEDEMONTANO E COLLINARE (8-18)

DELLA PIANURA (19-29, 32-37)

LAGUNARE, COSTIERO E DELLA BONIFICA RECENTE (30, 31, 38, 39)

RICHIEDENTE - LOCALIZZAZIONE - TIPOLOGIA

Comune di:

Richiedente:²²

Ubicazione dell'opera e/o dell'intervento

indirizzo;

Cartografie con indicati: ambito di intervento, edifici e manufatti interessati dall'intervento:

estratto catastale ed estremi catastali;

estratto Carta Tecnica Regionale;

estratto Ortofoto.

Contesto paesaggistico con le indicazioni necessarie ad una più precisa localizzazione:

montano

pedemontano e collinare

della pianura

lagunare, costiero e della bonifica recente

Tipologia dell'opera e/o dell'intervento:

.....

ANALISI DELLO STATO ATTUALE

1 - Descrizione dei caratteri paesaggistici del Contesto paesaggistico

Per ogni categoria di intervento e tipologia di opera vanno descritti i caratteri del "Contesto Paesaggistico", precisando gli "ambiti di paesaggio" interessati e riportando gli indirizzi e gli obiettivi di qualità indicati nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto.

È necessaria una descrizione dei caratteri paesaggistici, secondo la seguente scansione tematica, utilizzando i Quadri Conoscitivi della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore, per quanto disponibili, ed ogni altro dato territoriale utile allo scopo.

La relazione si può avvalere di cartografie già pubblicate, o di specifici elaborati cartografici, sempre comunque in rapporto all'entità e all'impegno dell'opera.

caratteri geomorfologici ed idraulici

- Assetto Geomorfologico, Geolitologico e Idraulico
- Fragilità e dei Rischi Naturali

caratteri naturalistici

- Aree e degli Elementi di Interesse Naturalistico (biotopi, Riserve, Parchi naturali)
- Ecosistemi e Habitat

²² persona fisica società impresa ente (La compilazione della scheda è a carico del soggetto che richiede l'autorizzazione paesaggistica).

caratteri agro-forestali e alpeggio

- Copertura boschiva e superfici prative, alpeggi e malghe;
- Qualità dei Boschi: boschi tipici e/o di antico impianto, boschi recenti (neoformazioni), di rilevante qualità ecologico-forestale, di bassa qualità o infestanti.
- Dinamiche del bosco e regressione dei prati-pascoli e/o di altre colture;

caratteri del paesaggio agrario

- Uso agrario del Suolo e delle Acque;
- Sistemi di terre e consistenza del suolo fertile;
- Partiture fondiari, sistemi di drenaggio e smaltimento delle acque;
- Assetto culturale: seminativi, coltivazioni permanenti, mosaici di colture tradizionali, prati stabili, siepi, alberi monumentali, sistema delle relazioni agro-silvo-pastorali storiche.

caratteri degli insediamenti storici e delle dinamiche insediative

- Assetto Insediativo e Relazionale, si tratta di una analisi sintetica dei sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti storici: centri storici, nuclei e aggregati di antica origine, insediamenti di villa, chiese ed edifici di culto, strade storiche, manufatti di interesse storico: ponti, capitelli, fontane, sorgenti, ecc, appartenenti al contesto esaminato; La descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto e dell'ambito di intervento sarà corredata anche da una sintesi delle principali vicende storiche.

2 - Descrizione - valutazione dei caratteri paesaggistici dell'ambito di intervento

In relazione al tipo di intervento la descrizione dell'ambito dovrà approfondire i caratteri del contesto paesaggistico, attraverso una discesa di scala considerando le aree direttamente interessate dagli interventi, ed in relazione visiva e funzionale.

Per le opere di grande impegno territoriale la descrizione del contesto e dell'ambito possono in alcuni casi coincidere.

In riferimento ai caratteri del paesaggio esaminati la descrizione dell'”**ambito**”, dovrà considerare in dettaglio la presenza di singolarità geologiche, morfologiche e idrauliche, parchi, riserve naturali, aree protette, habitat e biotopi non tutelati, boschi e foreste di rilevante interesse naturalistico e forestale, singole componenti del sistema insediativo storico, dai centri storici e città murate ai nuclei rurali, dalle ville agli edifici e manufatti sparsi.

Inoltre la descrizione dell'ambito di intervento dovrà riportare:

2.1 Pianificazione territoriale, urbanistica e di settore:

Estratti cartografici e normativi relativi a:

- a. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente e adottato²³ e gli altri strumenti di pianificazione, territoriale, ambientale o di settore, estratti cartografici e norme, esclusivamente per quanto riguarda i contenuti paesaggistici, con evidenziata la disciplina relativa al contesto paesaggistico e all'area dell'intervento;
- b. Obiettivi di Qualità e Indirizzi relativi all'Ambito nel quale ricade l'intervento, definiti nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009;
- c. Strumento Urbanistico Comunale vigente (PRG, PAT-PATI, PI) con le previsioni e le norme relative all'ambito oggetto di intervento e ad un immediato intorno, con particolare riguardo alla compatibilità urbanistica degli interventi e delle opere previsti;

Inoltre la relazione dovrà evidenziare le norme che concorrono a rafforzare la tutela dei beni storico-culturali e del paesaggio, e segnalare quelle previsioni insediative ed infrastrutturali ancora non realizzate che possono rappresentare ulteriori rischi per la conservazione dei valori individuati.

²³ PTRC con specifica considerazione dei valori paesaggistici, adottato con DGR 372 del 17.02 2009;

2.2 Tutele e vincoli

Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico, derivabili da altri settori e legislazioni specifiche (sismica, idrogeologica, ambientale ecc.), regolamentare e provvedimentale;

2.3 Il Vincolo Paesaggistico - fonti normative o provvedimentali della disciplina paesaggistica

Rappresentazione cartografica del vincolo paesaggistico nel caso di:

- a. presenza di immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/04:
Estremi del provvedimento ministeriale o regionale di dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. n. 42/04, (cose immobili; ville, giardini, parchi; complessi di cose immobili; bellezze panoramiche), e delle motivazioni in esso indicate;
- b. presenza di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/04, (territori costieri; territori contermini ai laghi; fumi, torrenti, corsi d'acqua; montagne sup. 1600 m; ghiacciai e circhi glaciali; parchi e riserve; territori coperti da foreste e boschi; università agrarie e usi civici; zone umide; zone di interesse archeologico)
- c. presenza di beni culturali tutelati ai sensi della parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio:

3 - Valutazioni sui caratteri del paesaggio (stato di fatto)

La descrizione dei caratteri paesaggistici del Contesto e dell'Ambito di intervento, è finalizzata a definire in sintesi i **valori paesaggistici**, secondo i principi di rilevanza ed integrità, ed in riferimento ai seguenti parametri di lettura delle qualità paesaggistiche:

<i>identità - diversità:</i>	<i>presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi (connotativi)</i>
<i>integrità:</i>	<i>permanenza dei caratteri peculiari e distintivi</i>
<i>qualità visiva:</i>	<i>presenza di particolari qualità sceniche - panoramiche (singolari o rare)</i>
<i>rarietà:</i>	<i>presenza di caratteri/elementi peculiari rari</i>
<i>stabilità:</i>	<i>capacità di conservare l'efficienza dei sistemi ecologici o di assetti antropici;</i>

3.1 sintesi dei valori storico - culturali

Accanto alle aree ed elementi di rilevante valore storico-culturale, tutelati dalla parte seconda del Codice ed i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice vanno considerati valori storico-culturali, le aree e gli elementi legati alle attività agro-silvo-pastorali praticate con i metodi della tradizione locale:

le indicazioni rilevabili dall'analisi dei caratteri agro-forestali e del paesaggio agrario, dalla qualità dei prati-pascoli in alta quota, dei boschi, dai metodi dell'agricoltura tradizionale che permettono la presenza di una varietà di colture e di elementi vegetali di rilievo: fossati, cavini, siepi, filari, dai campi chiusi ai terreni della bonifica recente; le residue forme di cultura locale: l'antica civiltà della pesca e dell'allevamento nelle lagune, le altre forme di allevamento;

il sistema storico delle relazioni, strade percorsi, le opere idrauliche di interesse storico, le tipologie edilizie rurali storiche e tutte le forme di insediamento di antica origine.

3.2 sintesi dei valori ecologico - naturalistici

Vanno considerati valori ecologico-naturalistici, oltre alla "aree di interesse naturalistico" di rete natura 2000, singoli ambiti ed elementi di interesse naturalistico: i monumenti geologici, gli ecosistemi naturali in condizioni di stabilità, gli ambienti prossimo-naturali in condizioni di equilibrio tra ambiente naturale e attività umane. Analizzando in particolare il ruolo che le attività agro-silvo-pastorali tradizionali hanno avuto e continuano ad avere nella conservazione degli habitat nelle aree di interesse naturalistico, ed in generale nell'intero territorio.

3.3 sintesi dei valori percettivi²⁴

Si possono considerare valori di tipo percettivo e risorse identitarie, oltre alle scene panoramiche che fanno da sfondo alla quotidianità, i caratteri figurativi e formali conformati su un uso tradizionale o tipico del territorio, i luoghi della socialità, dei riti e dell'immaginario collettivo.

3.4 sintesi dei rischi e delle criticità

Le valutazioni sulla qualità, rischio e criticità, si concluderanno con una definizione della vulnerabilità del paesaggio considerato, sia del contesto che dell'ambito di intervento, quale premesse per le valutazioni di compatibilità degli interventi proposti.

Parametri per una lettura del rischio e criticità del paesaggio:

<i>degrado:</i>	<i>perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;</i>
<i>fragilità:</i>	<i>condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi;</i>
<i>instabilità:</i>	<i>situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.</i>
<i>sensibilità:</i>	<i>capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado;</i>
<i>assorbimento visuale:</i>	<i>attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità;</i>

3.5 vulnerabilità del paesaggio

Si tratta di porre in relazione i **valori paesaggistici**²⁵ rilevati, derivati dagli atti di dichiarazione di pubblico interesse ai sensi dell'art 136 del Codice, dalla pianificazione paesaggistica²⁶ e dall'analisi dei caratteri paesaggistici specifici del contesto e dell'ambito d'intervento, con la sintesi dei rischi e criticità presenti di cui al punto 3.4, allo scopo di definire le condizioni di **vulnerabilità** del paesaggio analizzato allo stato ante intervento.

4 - Documentazione fotografica

Le riprese fotografiche devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto, da luoghi pubblici o comunque di elevata frequentazione, da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, comprese le aree di intervisibilità del sito.

Le riprese fotografiche vanno corredate da brevi note esplicative e dall'individuazione del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

La documentazione fotografica dovrà comprendere inoltre per l'ambito d'intervento la ripresa aerea più recente (ortofoto 2007) ed almeno le foto di un volo storico disponibile tra il 1954-55 e il 1985.

PROGETTO

5 - Descrizione dell'intervento e delle caratteristiche dell'opera

Rispetto agli elaborati di progetto di un'opera di grande impegno territoriale di categoria "A" la relazione dovrà riportare le principali caratteristiche degli interventi in termini di dimensioni, materiali, colori, finiture e modalità di messa in opera, comparandole con le caratteristiche paesaggistiche del contesto e dell'ambito, per poterne accertare la compatibilità.

Nel caso di interventi particolarmente visibili dovrà essere approfondita la conoscenza di forme, materiali e colori, presenti nelle zone limitrofe, da utilizzare per attenuare gli impatti dei nuovi interventi, accelerando se del caso i processi di ossidazione ed invecchiamento dei materiali stessi ed evidenziando per le zone più visibili, soluzioni adatte al migliore inserimento delle opere sia nel contesto paesaggistico che nell'area di intervento.

24 Caratteri figurativi e formali del Territorio: percorsi panoramici, ambiti e luoghi della percezione, pubblici e/o di alta frequentazione, ambiti a forte valenza simbolica, luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie;

25 documentabili dagli atti di dichiarazione di pubblico interesse ai sensi dell'art 136 del Codice, a dalla presenza di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice o di Beni Culturali tutelati ai sensi della parte seconda del Codice.

26 gli obiettivi di qualità e gli indirizzi definiti per Ambito di paesaggio nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009;

Nel caso di interventi su edifici e manufatti esistenti dovrà essere rappresentato lo stato di fatto della preesistenza, e andrà allegata documentazione storica relativa al singolo edificio o manufatto e con minor dettaglio all'intorno.

Le soluzioni progettuali su edifici e manufatti esistenti dovranno curare in particolare l'adeguatezza architettonica del nuovo intervento (forma, colore, materiali, tecniche costruttive, rapporto volumetrico), con l'oggetto edilizio o il manufatto preesistente di pregio ed il relativo intorno basandosi su criteri di continuità paesaggistica e di conservazione delle componenti originarie di pregio sia degli edifici che delle relative pertinenze.

inquadramento dell'area e dell'intervento:

- planimetria generale su base topografica o carta tecnica regionale CTR e Ortofoto recente, a scala appropriata, secondo le tipologie di opere ed in relazione alla dimensione delle stesse.

area di intervento e opere in progetto:

- Planimetria dell'intera area a scala adeguata con l'individuazione comparata delle opere di progetto in sovrapposizione allo stato di fatto;
- Sezioni dell'intera area a scala appropriata in relazione alla sua dimensione, estesa anche all'intorno, con rappresentazione delle strutture edilizie esistenti, delle opere previste (edifici e sistemazioni esterne) e degli assetti vegetazionali e morfologici con indicazione di scavi e riporti per i territori ad accentuata acclività, quantificando in una tabella riassuntiva i relativi valori volumetrici;
- Relazione tecnica di accompagnamento con la motivazione delle scelte progettuali per la conservazione, valorizzazione e riqualificazione delle specifiche caratteristiche del contesto paesaggistico e dell'area di intervento, in coerenza con gli obiettivi di qualità individuati nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02.2009. Nel caso di interventi su edifici di rilievo storico-culturale il testo esplicita le ragioni del linguaggio architettonico adottato, motivandone il riferimento alla tradizione locale ovvero alle esperienze dell'architettura contemporanea.
- Elaborati specifici ulteriori, verranno illustrati nelle **linee guida** del prontuario in relazione alla tipologia degli interventi.

32

ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

6 - Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera

- Gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera o dell'intervento, in particolare nei confronti dei Beni Paesaggistici di cui all'art. 134, dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, o tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/4, nonché dei Beni Culturali di cui alla parte seconda dello stesso, vanno valutati dal confronto fra i **contenuti del progetto** e gli **obiettivi della tutela** espressi nei decreti di vincolo, o negli obiettivi di qualità individuati nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto, con la reale consistenza dei beni paesaggistici derivante dall'analisi dello stato di fatto in termini di **valori i rischi e criticità del paesaggio**.

Gli effetti degli interventi in progetto andranno confrontati con i parametri di lettura del rischio e criticità del paesaggio, sia in termini di perdita, o deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali, che di alterazione e/o distruzione dei caratteri connotativi, per i quali sono intervenute le dichiarazioni di notevole interesse pubblico.

Va inoltre accertato in quale misura gli interventi rientrino nelle condizioni di sensibilità ed assorbimento visuale senza aggravare le condizioni di instabilità eventualmente presenti.

In ogni caso per tutti i beni vincolati ed i contesti paesaggistici, va garantita la permanenza e la stabilità dei valori e delle qualità paesaggistiche individuate.²⁷

²⁷ Alcune delle possibili modificazioni indotte nell'immobile tutelato: cromatismi dell'edificio; rapporto vuoto/pieni; sagoma; volume; aspetto architettonico; copertura; aumento superficie coperta; pubblici accessi; alcune delle possibili modificazioni indotte nell'area tutelata: impermeabilizzazione del terreno; movimenti di terreno/sbancamenti; realizzazione di infrastrutture accessorie; alterazione dello skyline (profilo dell'edificato o profilo dei crinali); alterazione percettiva del paesaggio (intrusione o ostruzione visuale); interventi su elementi arborei e vegetazione;

7 - Simulazione degli effetti degli interventi

Si tratta di una simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto resa mediante foto modellazione realistica (rendering computerizzato o manuale), comprendente un adeguato intorno dell'area di intervento, desunto dal rapporto di intervisibilità esistente, per consentire la valutazione di compatibilità e adeguatezza delle soluzioni nei riguardi del contesto paesaggistico.

Nel caso di interventi di architettura contemporanea (sostituzioni, nuove costruzioni, ampliamenti), la documentazione dovrà mostrare, attraverso elaborazioni fotografiche commentate, gli effetti dell'inserimento nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento e l'adeguatezza delle soluzioni, basandosi su criteri di congruità paesaggistica (forme, rapporti volumetrici, colori, materiali).

8 - Previsione degli effetti

La previsione degli effetti degli interventi dal punto di vista paesaggistico, dovrà considerare le trasformazioni:

- dirette e indirette;
- reversibili e irreversibili;
- a breve e medio termine;
- nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico;
- in fase di cantiere e a regime.

con particolare attenzione per gli interventi da sottoporre a procedure di V.I.A. nei casi previsti dalla legge.

Pertanto la simulazione degli effetti va rappresentata anche nelle varie condizioni e fasi del cantiere dalla quale sia riconoscibile l'insieme le **modificazioni** indotte al paesaggio originario:

- la morfologia, quali sbancamenti e movimenti di terra significativi, eliminazione di tracciati caratterizzanti riconoscibili sul terreno (rete di canalizzazioni, struttura parcellare, viabilità secondaria,...) o utilizzati per allineamenti di edifici, per margini costruiti, ecc.
- la compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, ...);
- modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento);
- la funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico, evidenziando l'incidenza di tali sull'assetto paesistico;
- l'assetto percettivo, scenico o panoramico;
- l'assetto insediativo-storico;
- i caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
- l'assetto fondiario, agricolo e colturale;
- i caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare, ecc.).

la simulazione degli effetti dovrà inoltre considerare le **alterazioni** agli equilibri storicamente consolidati tra gli ambienti naturali e le attività umane, che possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili e non reversibili quali: **intrusione** (inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico);

suddivisione (per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano o sparso, separandone le parti);

frammentazione (per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti);

riduzione (progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.);

eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema;

concentrazione (eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto);

interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale;

distrutturazione (quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche, ...);

deconnotazione (quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi) (e di riconoscibilità).

In particolare, la documentazione deve dimostrare il rapporto dell'intervento con i luoghi sui quali insiste, basando le proposte progettuali sulla conoscenza puntuale delle caratteristiche del contesto paesaggistico ed evitando atteggiamenti di semplice sovrapposizione, indifferente alle specificità.

9 - Mitigazione dell'impatto dell'intervento

Qualificazione o identificazione degli elementi progettuali finalizzati a ridurre o migliorare l'impatto degli interventi nei confronti del bene tutelato, sui caratteri del contesto paesaggistico e dell'area di intervento.

Fermo restando che dovranno essere preferite le soluzioni progettuali che determinano i minori problemi di compatibilità paesaggistica, dovranno essere indicate le **opere di mitigazione** sia visive che ambientali previste, nonché evidenziati gli effetti negativi che non possano essere evitati o mitigati e potranno essere proposte le eventuali misure di compensazione sempre necessarie quando si tratti di interventi a grande scala o di grande incidenza).

Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

La relazione paesaggistica, sulla base della lettura degli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi, fra cui la loro eventuale reversibilità, individua le misure di miglioramento previste, le misure di mitigazione e di compensazione e indica, quando possibile, le diverse soluzioni alternative esaminate e a conclusione la proposta di progetto motivatamente scelto tra queste.

Le opere di mitigazione potranno essere sia immediate che realizzate nel corso del tempo, potranno avere un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento: annullamento, riduzione, riqualificazione.

Le opere di compensazione saranno individuate dalla relazione paesaggistica, analizzando gli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi e possono essere realizzate anche prima della realizzazione dell'intervento, all'interno dell'area di intervento, ai suoi margini, ovvero in un'area lontana ed in tempi diversi da quelli dell'intervento stesso; in quest'ultimo caso, l'amministrazione può individuare un'area comune su cui concentrare i contributi e le azioni di compensazione da realizzare nel tempo a spese ed eventualmente a cura dei soggetti interessati.

Effetti non mitigabili

Vanno inoltre evidenziati gli effetti negativi che non possano essere evitati o mitigati, rispetto ai quali potranno essere proposte prescrizioni ed eventuali misure di compensazione. Tenendo conto delle fasi di lavorazione e della conformazione definitiva a fine opera.

In particolare si indicano i seguenti possibili effetti negativi irreversibili per modificazioni a:

	DURANTE I LAVORI	FINE LAVORI
<i>l'assetto morfologico</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>le compagini vegetali affermate naturali o di antico impianto</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>la skyline naturale o antropica</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>la funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>l'assetto percettivo, scenico o panoramico</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>l'assetto insediativo-storico</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<i>i caratteri strutturanti il territorio agricolo</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

.....

.....

Schema di
Relazione paesaggistica
INTERVENTI E OPERE DI CATEGORIA "B"

documentazione completa

DPCM 12.12.2005

Il presente schema di relazione va utilizzato sia nel caso di tipologie di Interventi e Opere che, pur di modesto impegno territoriale, risultino di rilevante impatto paesaggistico ed ambientale, indicate di **categoria "B"** nel Prontuario tecnico per il paesaggio, per i quali è necessaria una relazione paesaggistica completa che preveda comunque la mitigazione degli effetti.

Come per gli interventi di categoria "A" il presente schema di Relazione Paesaggistica tiene conto dell'inserimento degli interventi e delle opere nei quattro principali contesti paesaggistici, derivabili dagli Ambiti di Paesaggio di cui all'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009, come riportati tra parentesi:

MONTANO (1-7)

PEDEMONTANO E COLLINARE (8-18)

DELLA PIANURA (19-29, 32-37)

LAGUNARE, COSTIERO E DELLA BONIFICA RECENTE (30, 31, 38, 39)

esclusi gli interventi soggetti a relazione paesaggistica semplificata di cui al D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139 - Allegato 1 (previsto dall'articolo 1, comma 1)

in grigio si riportano le parti sostanzialmente coincidenti con lo schema di relazione per le opere di categoria "A"

RICHIEDENTE - LOCALIZZAZIONE - TIPOLOGIA

35

Comune di:

Richiedente:²⁸

Ubicazione dell'opera e/o dell'intervento

indirizzo;

Cartografie con indicati: ambito di intervento, edifici e manufatti interessati dall'intervento:

estratto catastale ed estremi catastali;

estratto Carta Tecnica Regionale;

estratto Ortofoto.

Contesto paesaggistico con le indicazioni necessarie ad una più precisa localizzazione:

montano

pedemontano e collinare

della pianura

lagunare, costiero e della bonifica recente

Tipologia dell'opera e/o dell'intervento:

.....

²⁸ persona fisica società impresa ente (La compilazione della scheda è a carico del soggetto che richiede l'autorizzazione paesaggistica).

ANALISI DELLO STATO ATTUALE ²⁹

1 - Descrizione dei caratteri paesaggistici del Contesto paesaggistico

Per le opere di modesto impegno territoriale vanno descritti i caratteri del “Contesto Paesaggistico”, precisando l’ambito di paesaggio interessato e riportando gli indirizzi e gli obiettivi di qualità indicati nell’Atlante dei Paesaggi del Veneto.

È sufficiente che il contesto paesaggistico venga descritto facendo sintesi dei “caratteri” del territorio - paesaggio, riservando maggiore attenzione agli argomenti di rilevanza e fragilità, utilizzando i Quadri Conoscitivi della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore disponibili, considerando comunque la seguente scansione tematica:

caratteri geomorfologici ed idraulici

caratteri naturalistici

caratteri forestali e alpeggio

caratteri del paesaggio agrario

caratteri degli insediamenti storici e delle dinamiche insediative

La relazione si può avvalere di cartografie già pubblicate, o di specifici elaborati cartografici, sempre comunque in rapporto all’entità e all’impegno dell’opera.

2 - Descrizione - valutazione dei caratteri paesaggistici dell’ambito di intervento

In riferimento ai caratteri del paesaggio esaminati la descrizione dell’”ambito”, dovrà definire i valori e le vulnerabilità, tenendo conto della presenza delle singolarità geologiche, morfologiche e idrauliche, parchi, riserve naturali, aree protette, habitat e biotopi non tutelati, boschi e foreste di rilevante interesse naturalistico e forestale, singole componenti del sistema insediativo storico, dai centri storici e città murate ai nuclei rurali, dalle ville agli edifici e manufatti sparsi.

In particolare la descrizione dell’ambito di intervento dovrà riportare:

2.1 Pianificazione territoriale, urbanistica e di settore:

Estratti cartografici e normativi relativi a:

- a. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente e adottato³⁰ e gli altri strumenti di pianificazione, territoriale, ambientale o di settore, estratti cartografici e norme, esclusivamente per quanto riguarda i contenuti paesaggistici, con evidenziata la disciplina relativa al contesto paesaggistico e all’area dell’intervento;
- b. Obiettivi di Qualità e Indirizzi relativi all’Ambito nel quale ricade l’intervento, definiti nell’Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02 2009;
- c. Strumento Urbanistico Comunale vigente PRG, PAT-PATI, PI con le previsioni e le norme relative all’ambito oggetto di intervento e ad un immediato intorno, con particolare riguardo alla compatibilità urbanistica degli interventi e delle opere previsti;

Inoltre la relazione dovrà evidenziare le norme che concorrono a rafforzare la tutela dei beni storico-culturali e del paesaggio, e segnalare quelle previsioni insediative ed infrastrutturali ancora non realizzate che possono rappresentare ulteriori rischi per la conservazione dei valori individuati.

2.2 Tutele e vincoli

Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico, derivabili da altri settori e legislazioni specifiche (sismica, idrogeologica, ambientale ecc.), regolamentare e provvedimentale;

²⁹ Rispetto alla relazione per le opere di categoria “A”, la descrizione del contesto può essere ridotta in sintesi diversamente da quella dell’ambito di intervento che si ritiene debba essere descritto e valutato con analoga attenzione e perizia,

³⁰ PTRC con specifica considerazione dei valori paesaggistici, adottato con DGR 372 del 17.02 2009;

2.3 Il Vincolo Paesaggistico - fonti normative o provvedimentali della disciplina paesaggistica

Rappresentazione cartografica del vincolo paesaggistico nel caso di:

- a. presenza di immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/04:
Estremi del provvedimento ministeriale o regionale di dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 D.Lgs. n. 42/04, (cose immobili; ville, giardini, parchi; complessi di cose immobili; bellezze panoramiche), e delle motivazioni in esso indicate;
- b. presenza di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/04, (territori costieri; territori contermini ai laghi; fumi, torrenti, corsi d'acqua; montagne sup. 1200/1600 m; ghiacciai e circhi glaciali; parchi e riserve; territori coperti da foreste e boschi; università agrarie e usi civici; zone umide; vulcani; zone di interesse archeologico)
- c. presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio:

3 - Valutazioni sui caratteri del paesaggio (stato di fatto)

La descrizione dei caratteri paesaggistici del Contesto e dell'Ambito di intervento, è finalizzata a definire in sintesi i **valori paesaggistici**, secondo i principi di rilevanza ed integrità, considerando:

sintesi dei valori storico - culturali

sintesi dei valori ecologico - naturalistici

*sintesi dei valori percettivi*³¹

in riferimento ai seguenti parametri di lettura delle qualità paesaggistiche:

<i>identità - diversità:</i>	<i>presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi (connotativi)</i>
<i>integrità:</i>	<i>permanenza dei caratteri peculiari e distintivi</i>
<i>qualità visiva:</i>	<i>presenza di particolari qualità sceniche - panoramiche (singolari o rare)</i>
<i>rarietà:</i>	<i>presenza di caratteri/elementi peculiari rari</i>
<i>stabilità:</i>	<i>capacità di conservare l'efficienza dei sistemi ecologici o di assetti antropici;</i>

37

Le valutazioni sulla qualità, rischio e criticità, si concluderanno con una definizione della vulnerabilità del paesaggio considerato, sia del contesto che dell'ambito di intervento, quale premessa per le valutazioni di compatibilità degli interventi proposti.

sintesi dei rischi e delle criticità

Parametri per una lettura del rischio e criticità del paesaggio:

<i>degrado:</i>	<i>perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali;</i>
<i>fragilità:</i>	<i>condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi;</i>
<i>instabilità:</i>	<i>situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici.</i>
<i>sensibilità:</i>	<i>capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado;</i>
<i>assorbimento visuale:</i>	<i>attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità;</i>

4 - Documentazione fotografica

Le riprese fotografiche devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto da luoghi pubblici o comunque di elevata frequentazione.

La documentazione fotografica dovrà comprendere inoltre per l'ambito d'intervento la ripresa aerea più recente (ortofoto 2007) ed almeno le foto di un volo storico disponibile tra il 1954-55 e il 1985.

³¹ Caratteri figurativi e formali del Territorio: percorsi panoramici, ambiti e luoghi della percezione, pubblici e/o di alta frequentazione, ambiti a forte valenza simbolica, luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie;

PROGETTO

5 - Descrizione dell'intervento e delle caratteristiche dell'opera

La relazione dovrà riportare le principali caratteristiche degli interventi in termini di dimensioni, materiali, colori, finiture e modalità di messa in opera, comparandole con le caratteristiche paesaggistiche del contesto e dell'ambito, per poterne accertare la compatibilità.

Nel caso di interventi su edifici e manufatti esistenti dovrà essere rappresentato lo stato di fatto della preesistenza, e andrà allegata documentazione storica relativa al singolo edificio o manufatto e con minor dettaglio all'intorno.

inquadramento dell'area e dell'intervento:

- planimetria generale su base topografica o carta tecnica regionale CTR e Ortofoto recente, a scala appropriata, secondo le tipologie di opere ed in relazione alla dimensione delle stesse.

area di intervento e opere in progetto:

- Planimetria dell'area a scala adeguata con l'individuazione comparata delle opere di progetto in sovrapposizione allo stato di fatto;
- Elaborati adeguati a rappresentare l'opera in progetto, in formato o scala ridotta;
- Relazione tecnica di accompagnamento con la motivazione delle scelte progettuali per la conservazione, valorizzazione e riqualificazione delle specifiche caratteristiche del contesto paesaggistico e dell'area di intervento, in coerenza con gli obiettivi di qualità individuati nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto adottato con DGR 372 del 17.02.2009. Nel caso di interventi su edifici di rilievo storico-culturale il testo esplicita le ragioni del linguaggio architettonico adottato, motivandone il riferimento alla tradizione locale ovvero alle esperienze dell'architettura contemporanea.
- Elaborati specifici ulteriori, verranno illustrati nelle **linee guida** del prontuario in relazione alla tipologia degli interventi.

ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

6 - Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera

Gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera o dell'intervento, vanno valutati come per le opere di categoria "A", in particolare nei confronti dei Beni Paesaggistici di cui all'art. 134, dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, o tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/4, nonché dei Beni Culturali di cui alla parte seconda dello stesso eventualmente presenti, tenendo conto della reale consistenza dei beni paesaggistici derivante dall'analisi dello stato di fatto quale sintesi dei **valori i rischi e criticità del paesaggio**.

Essendo interventi di modesta entità è da escludere possano verificarsi effetti tali da costituire pregiudizio per i valori e i caratteri del paesaggio, anche se non sono da escludere l'insorgere di fenomeni che possono aggravare possibili condizioni di rischio o criticità già in atto.

7 - Simulazione degli effetti degli interventi

Anche per queste opere si rende necessaria una simulazione dettagliata dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto resa mediante foto modellazione realistica (rendering computerizzato o manuale), comprendente un adeguato intorno dell'area di intervento, desunto dal rapporto di intervisibilità esistente, per consentire la valutazione di compatibilità e adeguatezza delle soluzioni nei riguardi del contesto paesaggistico.

8 - Previsione degli effetti

La previsione degli effetti degli interventi dal punto di vista paesaggistico per opere di modesta entità, possono limitarsi a considerare le trasformazioni:

dirette e indotte;

reversibili e irreversibili;

nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico;

La simulazione degli effetti va rappresentata anche nelle varie condizioni e fasi del cantiere nel caso di opere conseguenti ad attività di lunga durata, che possono interferire con la percezione del paesaggio anche in una fase transitoria legata alla

durata dei lavori anche in caso sia comunque prevista una completa ricomposizione del sito.

Vanno considerate tutte le condizioni e alterazioni pertinenti con l'entità dell'opera, previste per gli interventi di categoria "A"

9 - Mitigazione dell'impatto dell'intervento

Anche per le opere di modesto impegno territoriale va valutata l'opportunità di prevedere opere di mitigazione e opere di compensazione, finalizzate a ridurre o migliorare l'impatto degli interventi nei confronti del bene tutelato, sui caratteri del contesto paesaggistico e dell'area di intervento.

Le opere di mitigazione potranno essere sia immediate che realizzate nel corso del tempo, potranno avere un diverso grado di capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento: annullamento, riduzione, riqualificazione.

Le opere di compensazione saranno individuate dalla relazione paesaggistica, analizzando gli effetti dell'intervento sulle attuali caratteristiche dei luoghi e possono essere realizzate anche prima della realizzazione dell'intervento, all'interno dell'area di intervento, ai suoi margini, ovvero in un'area lontana ed in tempi diversi da quelli dell'intervento stesso; in quest'ultimo caso, l'amministrazione può individuare un'area comune su cui concentrare i contributi e le azioni di compensazione da realizzare nel tempo a spese ed eventualmente a cura dei soggetti interessati.

Gli interventi e le opere di categoria "B" non possono prevedere "effetti non mitigabili", nel qual caso vanno considerate di categoria "A".

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

.....

.....

Schema di
Relazione paesaggistica
INTERVENTI E OPERE DI CATEGORIA "C"

documentazione semplificata

D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139

Il presente schema di relazione paesaggistica semplificata va utilizzato nel caso di tipologie di interventi ed opere di ridotto impatto di categoria "C" come indicate nel Prontuario tecnico per il paesaggio, ovvero gli interventi di lieve entità, da realizzarsi su aree o immobili sottoposti alle norme di tutela della parte III del Codice, sempre che comportino un'alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici, come indicati nell'elenco riportato nell'Allegato 1, al D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139, con esclusione degli interventi di cui all'art. 149, comma 1 del Codice.

La forma tipo "quiz" indicata dal DPCM 12.12.2005, va intesa quale promemoria degli aspetti ed argomenti da affrontare e quindi dopo aver barrato le caselle indicate, dovrà seguire una breve descrizione e precisazione. A fianco ai titoli sono riportati tra parentesi i riferimenti allo schema di relazione proposto in allegato al decreto.

RICHIEDENTE - LOCALIZZAZIONE - TIPOLOGIA

Comune di:.....

40

1 - Richiedente:³².....

2 - Ubicazione dell'opera e/o dell'intervento (8)

- Indirizzo
- Cartografie con indicati con apposito segno grafico: ambito di intervento, edifici e manufatti interessati dall'intervento, con evidenziati i punti di ripresa fotografica:
- estratto catastale ed estremi catastali;
- estratto Carta Tecnica Regionale;
- estratto Ortofoto.

3 - Tipologia dell'opera e/o dell'intervento:

Descrizione tra quelle di cui all'allegato I del D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139

- Interventi edilizi
- Aree pertinenziali
- Arredo urbano
- Viabilità
- Infrastrutture a rete e Impianti tecnologici
- Opere idrauliche prelievo e tombinamento
- Difesa idrogeologica - idraulica
- Manutenzioni silvo-pastorali e riduzioni di superfici boscate
- Manufatti provvisori e di servizio

Precisazione dell'intervento con i dati dimensionali di progetto che attestino la conformità a quanto richiesto nell'allegato I al D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139;

³² persona fisica società impresa ente (La compilazione della scheda è a carico del soggetto che richiede l'autorizzazione paesaggistica).

4 - Carattere dell'intervento (4)

- temporaneo o stagionale;
- permanente: a) fisso b) rimovibile

ANALISI DELLO STATO ATTUALE

5 - Contesto paesaggistico:

- montano
- pedemontano e collinare
- della pianura
- lagunare, costiero e della bonifica recente

6 - Descrizione dei caratteri del Contesto e dell'Area di intervento (7) ³³

Note descrittive dello stato attuale dell'immobile o dell'area tutelata (11), elementi o valenze paesaggistiche che interessano il contesto paesaggistico e l'area di intervento, che in relazione al tipo di intervento in progetto sia in grado di rappresentare i principali caratteri del territorio-paesaggio, utili al confronto con le finalità e motivazioni del vincolo³⁴

7 - Uso del suolo e degli edifici (5)

Classificazione d'uso da partita catastale dei terreni e degli edifici (5.a)

- privato
- demaniale

Uso attuale effettivo dell'edificio:

- *residenziale*
- *ricettiva/turistica*
- *industriale/artigianale*
- *agricolo*
- *commerciale/direzionale*
- *altro:*

Uso attuale effettivo dell'area di intervento: (5.b)

- urbano
- agricolo
- bosco
- incolto
- altro:

8 - Classificazione urbanistica dell'area interessata dall'intervento (5.b)

Estratto dello strumento urbanistico comunale PRG, PAT-PATI, PI e relative norme che evidenzino: l'edificio o sua parte; area di pertinenza/il lotto di terreno, l'intorno su cui si intende intervenire;

³³ ... devono essere descritti, in modo sintetico, i caratteri che effettivamente connotano l'area di intervento ed il contesto paesaggistico, in cui si colloca l'opera da realizzare, al fine fornire l'esatta informazione in relazione alla sua ubicazione rispetto agli aspetti o elementi di rilievo paesaggistico.

³⁴ in luogo del metodo a crocette proposto dallo schema allegato al DPCM 12.12.2005 si ritiene più efficace una descrizione, pur sintetica del contesto e dell'area di intervento che consideri i temi indicati nella tabella riportata alla fine del presente schema.

*Attestazione*³⁵ della conformità del progetto alla disciplina urbanistica ed edilizia, dal tecnico abilitato o dal Comune qualora l'autorità preposta al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica non coincida con quella competente in materia urbanistica ed edilizia.

9 - Documentazione Fotografica (9)

Le riprese fotografiche (da 2 a 4) devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto da luoghi pubblici o comunque di elevata frequentazione, punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, le aree di intervisibilità del sito.

Le riprese fotografiche vanno corredate da brevi note esplicative e dall'individuazione del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

10 - Il Vincolo Paesaggistico - fonti normative o provvedimentali della disciplina paesaggistica:

Estremi del provvedimento ministeriale o regionale di dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 - 141 - 157 D.Lgs. n. 42/2004: (10a)

cose immobili; ville, giardini, parchi; complessi di cose immobili; bellezze panoramiche.

Estremi del provvedimento di tutela e motivazioni in esso indicate:

Presenza di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004: (10b)

territori costieri; territori contermini ai laghi; fumi, torrenti, corsi d'acqua; montagne sup. 1200/1600 m; ghiacciai e circhi glaciali; parchi e riserve; territori coperti da foreste e boschi; università agrarie e usi civici; zone umide; vulcani; zone di interesse archeologico.

Estratto degli strumenti di pianificazione paesistica vigenti (Piano Paesaggistico, PTRC con specifica considerazione dei valori paesaggistici) con evidenziata la disciplina relativa al contesto paesaggistico e all'area dell'intervento;

PROGETTO

11 - Documentazione di progetto

Descrizione Sintetica dell'intervento e delle caratteristiche dell'opera (12).

(dimensioni materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.) con allegata documentazione di progetto³⁶

*Attestazione*³⁷ di conformità del progetto alle specifiche prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici, se esistenti, ovvero documentata la compatibilità con i valori paesaggistici e sono indicate le eventuali misure di inserimento paesaggistico previste.

(prescrizioni d'uso derivabili dalle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 140, dalle integrazioni alle dichiarazioni di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 141bis del Codice, dal Piano Paesaggistico regionale o altri piani territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici);

35 "...da parte di un tecnico abilitato" D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139 I° comma art. 2; Nella Regione del Veneto sempre il Comune.

36 È consigliabile allegare pieghevoli o documentazione del prodotto industriale o prefabbricato che si intende installare o utilizzare.

37 "...da parte di un tecnico abilitato" D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139 I° comma art. 2;

COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

12 - Effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera³⁸ (13)

Dovranno considerare degli effetti degli interventi dal punto di vista paesaggistico conseguenti alle trasformazioni:

- dirette e indotte;
- reversibili e irreversibili;
- a breve e medio termine;
- nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico;
- in fase di cantiere e a regime.

- effetti positivi:
- effetti compatibili:
- nessun effetto negativo:
- effetti contrastanti:
- effetti negativi:

Sintetica descrizione degli effetti:

.....

13 - Mitigazione dell'impatto dell'intervento (14)

Vanno riportate le opere di mitigazione sia visive che ambientali necessarie per ridurre o migliorare gli impatti sul bene tutelato sui caratteri del contesto paesaggistico e dell'area di intervento, come descritti.³⁹

Come per le opere di categoria "B" gli interventi di cui alla categoria "C" non possono prevedere "effetti non mitigabili", nel qual caso vanno considerate di categoria "A" e soggetti a relazione paesaggistica completa.

³⁸ Lo scopo di tale punto è quello di fornire, con buona approssimazione, l'informazione sulle eventuali effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera ed in particolare degli elementi o degli aspetti tutelati. tale valutazione si ricava dal confronto fra le caratteristiche dello stato attuale, gli elementi di progetto e gli obiettivi della tutela. Al fine di orientare la compilazione di tale sezione si elencano qui di seguito alcune delle possibili modificazioni dell'immobile o dell'area tutelata: (6)

- cromatismi dell'edificio;- rapporto vuoto/pieni;- sagoma;- volume;- aspetto architettonico;- copertura;- pubblici accessi;- impermeabilizzazione del terreno;- movimenti di terreno/sbancamenti;- realizzazione di infrastrutture accessorie;- aumento superficie coperta;- alterazione dello skyline (profilo dell'edificio o profilo dei crinali);- alterazione percettiva del paesaggio (intrusione o ostruzione visuale);- interventi su elementi arborei e vegetazione.

³⁹ Le opere di mitigazione e compensazione si fondano sul principio che ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica complessiva dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni.

Descrizione dei caratteri del Contesto e dell'Area di intervento, punto 6

<i>CARATTERI del PAESAGGIO</i>	montano	pedemontano e collinare	della pianura	lagunare, costiero e della bonifica recente
geomorfologici ed idraulici	forma acclività esposizione natura dei suoli rischi: - geologico - idraulico - sismico	forma acclività esposizione natura dei suoli rischi: - geologico - idraulico - sismico	forma natura dei suoli rischi: - idraulico - sismico	forma natura dei suoli rischi: - idraulico - sismico
naturalistici	SIC ZPS Rete Ecologica	SIC ZPS Rete Ecologica	SIC ZPS Rete Ecologica	SIC ZPS Rete Ecologica
forestali alpeggio	boschi: - affermati - recenti - infestanti prati-pascoli: - monticati - abbandonati - evoluzione	boschi: - affermati - recenti - infestanti fasce boscate - prati	boschi: - affermati - recenti - infestanti fasce boscate prati filari alberati	boschi: - affermati - recenti - infestanti fasce boscate prati filari alberati
paesaggio agrario	versanti terrazzati coltivati: - prati - frutteti - vigneti fondovalle coltivati	versanti terrazzati coltivati: - prati - frutteti - vigneti fondovalle coltivati	antica bonifica: partitura fondiaria storica: centuriazione romana bonifica veneziana, ecc. struttura viaria interpodera- le; reticolo idrografico sistema drenaggi siepi grandi alberi	recente bonifica partitura fondiaria struttura viaria interpode- rale; reticolo idrografico sistema drenaggi siepi grandi alberi
insediamenti storici	centri storici -atlante nuclei e aggregati viabilità storica singoli elementi: chiese - campanili castelli - ville edifici rurali capitelli - edicole fontane - sorgenti ponti - guadi - passi	centri storici -atlante nuclei e aggregati viabilità storica singoli elementi: chiese - campanili castelli - ville edifici rurali capitelli - edicole fontane - sorgenti ponti - guadi - passi	centri storici -atlante nuclei e aggregati viabilità storica singoli elementi: chiese - campanili castelli - ville edifici rurali capitelli - edicole fontane - sorgenti ponti - guadi - passi	centri storici -atlante nuclei e aggregati viabilità storica singoli elementi: chiese - campanili castelli - ville edifici rurali capitelli - edicole fontane - sorgenti ponti - guadi - passi
dinamiche insediative	crescita urbana, - antica - recente sviluppo: - produttivo - commerciale - turistico - del terziario previsioni da PRG tendenza	crescita urbana, - antica - recente sviluppo: - produttivo - commerciale - turistico - del terziario previsioni da PRG tendenza	crescita urbana, - antica - recente sviluppo: - produttivo - commerciale - turistico - del terziario previsioni da PRG tendenza	crescita urbana, - antica - recente sviluppo: - produttivo - commerciale - turistico - del terziario previsioni da PRG tendenza
percettivi in rapporto ai caratteri del paesaggio storica- mente documentato e riconosciuto	Coerenti Coerenti in parte incoerenti	Coerenti Coerenti in parte incoerenti	Coerenti Coerenti in parte incoerenti	Coerenti Coerenti in parte incoerenti

Elenco degli interventi e delle opere soggetti a relazione paesaggistica semplificata

D.P.R. 9 luglio 2010, n. 139 - Allegato 1, comma 1)

Interventi edilizi

1. Incremento di volume non superiore al 10 per cento della volumetria della costruzione originaria e comunque non superiore a 100 mc (la presente voce non si applica nelle zone territoriali omogenee "A" di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, e ad esse assimilabili e agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice). Ogni successivo incremento sullo stesso immobile è sottoposto a procedura autorizzatoria ordinaria.

2. Interventi di demolizione e ricostruzione con il rispetto di volumetria e sagoma preesistenti. La presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice).

3. Interventi di demolizione senza ricostruzione o demolizione di superfetazioni (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice).

4. Interventi sui prospetti degli edifici esistenti, quali: aperture di porte e finestre o modifica delle aperture esistenti per dimensione e posizione; interventi sulle finiture esterne, con rifacimento di intonaci, tinteggiature o rivestimenti esterni, modificativi di quelli preesistenti; realizzazione o modifica di balconi o terrazze; inserimento o modifica di cornicioni, ringhiere, parapetti; chiusura di terrazze o di balconi già chiusi su tre lati mediante installazione di infissi; realizzazione, modifica o sostituzione di scale esterne (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice).

5. Interventi sulle coperture degli edifici esistenti, quali: rifacimento del manto del tetto e delle lattonerie con materiale diverso; modifiche indispensabili per l'installazione di impianti tecnologici; modifiche alla inclinazione o alla configurazione delle falde; realizzazione di lastrici solari o terrazze a tasca di piccole dimensioni; inserimento di canne fumarie o comignoli; realizzazione o modifica di finestre a tetto e lucernari; realizzazione di abbaini o elementi consimili (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice).

6. Modifiche che si rendono necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica ovvero per il contenimento dei consumi energetici degli edifici.

7. Realizzazione o modifica di autorimesse pertinenziali, collocate fuori terra ovvero parzialmente o totalmente interrate, con volume non superiore a 50 mc, compresi percorsi di accesso ed eventuali rampe. Ogni successivo intervento di realizzazione o modifica di autorimesse pertinenziale allo stesso immobile è sottoposto a procedura autorizzatoria ordinaria.

8. Realizzazione di tettoie, porticati, chioschi da giardino e manufatti consimili aperti su più lati, aventi una superficie non superiore a 30 mq.

9. Realizzazione di manufatti accessori o volumi tecnici di piccole dimensioni (volume non superiore a 10 mc).

10. Interventi necessari al superamento delle barriere architettoniche, anche comportanti modifica dei prospetti o delle pertinenze esterne degli edifici, ovvero realizzazione o modifica di volumi tecnici. Sono fatte salve le procedure semplificate ai sensi delle leggi speciali di settore (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice).

Aree pertinenziali,

11. Realizzazione o modifica di cancelli, recinzioni, o muri di contenimento del terreno (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice).

12. Interventi di modifica di muri di cinta esistenti senza incrementi di altezza.

13. Interventi sistematici nelle aree di pertinenza di edifici esistenti, quali: pavimentazioni, accessi pedonali e carrabili di larghezza non superiore a 4 m, modellazioni del suolo, rampe o arredi fissi (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice).

Arredo urbano

14. *Realizzazione di monumenti ed edicole funerarie all'interno delle zone cimiteriali.*
15. *Posa in opera di cartelli e altri mezzi pubblicitari non temporanei di cui all'art. 153, comma 1 del Codice, di dimensioni inferiori a 18 mq, ivi comprese le insegne per le attività commerciali o pubblici esercizi (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettere a), b) e c) del Codice).*
16. *Collocazione di tende da sole sulle facciate degli edifici per locali destinati ad attività commerciali e pubblici esercizi.*

Viabilità

17. *Interventi puntuali di adeguamento della viabilità esistente, quali: adeguamento di rotatorie, riconfigurazione di incroci stradali, realizzazione di banchine e marciapiedi, manufatti necessari per la sicurezza della circolazione, nonché quelli relativi alla realizzazione di parcheggi a raso a condizione che assicurino la permeabilità del suolo, sistemazione e arredo di aree verdi.*

Infrastrutture a rete e Impianti tecnologici

18. *Interventi di allaccio alle infrastrutture a rete, ove comportanti la realizzazione di opere in soprasuolo.*
19. *Linee elettriche e telefoniche su palo a servizio di singole utenze di altezza non superiore, rispettivamente, a metri 10 e a metri 6,30.*
20. *Adeguamento di cabine elettriche o del gas, ovvero sostituzione delle medesime con altre di tipologia e dimensioni analoghe.*
21. *Interventi sistematici di arredo urbano comportanti l'installazione di manufatti e componenti, compresi gli impianti di pubblica illuminazione.*
22. *Installazione di impianti tecnologici esterni per uso domestico autonomo, quali condizionatori e impianti di climatizzazione dotati di unità esterna, caldaie, parabole, antenne (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice).*
23. *Parabole satellitari condominiali e impianti di condizionamento esterni centralizzati, nonché impianti per l'accesso alle reti di comunicazione elettronica di piccole dimensioni con superficie non superiore ad 1 mq o volume non superiore ad 1 mc (la presente voce non si applica agli immobili soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice).*
24. *Installazione di impianti di radiocomunicazioni elettroniche mobili, di cui all'articolo 87 del decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259, che comportino la realizzazione di supporti di antenne non superiori a 6 metri se collocati su edifici esistenti, e/o la realizzazione di sopralzi di infrastrutture esistenti come pali o tralicci, non superiori a 6 metri, e/o la realizzazione di apparati di telecomunicazioni a servizio delle antenne, costituenti volumi tecnici, tali comunque da non superare l'altezza di metri 3 se collocati su edifici esistenti e di metri 4 se posati direttamente a terra.*
25. *Installazione in soprasuolo di serbatoi di GPL di dimensione non superiore a 13 mc, e opere di recinzione e sistemazione correlate.*
26. *Impianti tecnici esterni al servizio di edifici esistenti a destinazione produttiva, quali sistemi per la canalizzazione dei fluidi mediante tubazioni esterne, lo stoccaggio dei prodotti e canne fumarie.*
27. *Posa in opera di manufatti completamente interrati (serbatoi, cisterne etc.), che comportino la modifica della morfologia del terreno, comprese opere di recinzione o sistemazione correlate.*
28. *Pannelli solari, termici e fotovoltaici fino ad una superficie di 25 mq (la presente voce non si applica nelle zone territoriali omogenee "A" di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale n. 1444 del 1968, e ad esse assimilabili, e nelle aree vincolate ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere b) e c), del Codice), ferme restando le diverse e più favorevoli previsioni del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115, recante "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE", e dell'articolo 1, comma 289, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)".*

Opere idrauliche prelievo e tombinamento

29. Nuovi pozzi, opere di presa e prelievo da falda per uso domestico, preventivamente assentiti dalle Amministrazioni competenti, comportanti la realizzazione di manufatti in soprasuolo.

30. Tombinamento parziale di corsi d'acqua per tratti fino a 4 m ed esclusivamente per dare accesso ad abitazioni esistenti e/o a fondi agricoli interclusi, nonché la riapertura di tratti tombinati di corsi d'acqua.

Difesa idrogeologica - idraulica

31. Interventi di ripascimento localizzato di tratti di arenile in erosione, manutenzione di dune artificiali in funzione antierosiva, ripristino di opere di difesa esistenti sulla costa.

32. Ripristino e adeguamento funzionale di manufatti di difesa dalle acque delle sponde dei corsi d'acqua e dei laghi.

Manutenzioni silvo-pastorali e riduzioni di superfici boscate,

33. Taglio selettivo di vegetazione ripariale presente sulle sponde o sulle isole fluviali.

34. Riduzione di superfici boscate in aree di pertinenza di immobili esistenti, per superfici non superiori a 100 mq, preventivamente assentita dalle amministrazioni competenti.

35. Ripristino di prati stabili, prati pascolo, coltivazioni agrarie tipiche, mediante riduzione di aree boscate di recente formazione per superfici non superiori a 5000 mq, preventivamente assentiti dalle amministrazioni competenti.

36. Taglio di alberi isolati o in gruppi, ove ricompresi nelle aree di cui all'articolo 136, comma 1, lettere c) e d), del Codice, preventivamente assentito dalle amministrazioni competenti.

Manufatti provvisori e di servizio

37. Manufatti realizzati in legno per ricovero attrezzi agricoli, con superficie non superiore a 10 mq.

38. Occupazione temporanea di suolo privato, pubblico, o di uso pubblico, con strutture mobili, chioschi e simili, per un periodo superiore a 120 giorni.

39. Strutture stagionali non permanenti collegate ad attività turistiche, sportive o del tempo libero, da considerare come attrezzature amovibili.

Indice

Presentazione	3
PARTE PRIMA	
Note introduttive	5
1. Osservatorio regionale per il paesaggio	5
2. Verifica di compatibilità paesaggistica.....	7
3. Il Prontuario tecnico per il paesaggio	7
PARTE SECONDA	
Indirizzi - Linee Guida - Criteri Operativi del Prontuario Tecnico per il Paesaggio	8
PARTE TERZA	
Prontuario tecnico per il paesaggio.....	11
Indirizzi di carattere generale.....	11
Linee guida per la stesura della Relazione Paesaggistica	14
Criteri operativi	19
Aspetti descrittivi per gli ambiti collinari e pedemontani del trevigiano.....	23
APPENDICE DOCUMENTARIA.....	27

In copertina: veduta dei laghi di Revine, in primo piano “Cavalletta” per la fienagione (A. Gomirato)

In quarta di copertina (A. Gomirato):

- Prealpi Trevigiane - pascoli e boschi

- Prealpi Trevigiane - boschi di versante

- Follina - Paesaggi vitati delle corde collinari.

